ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per tri… Estero Fr. 26; al «Piccolo della sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Este… mestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento … da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste g… si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia… ministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — … cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscon…

Anno 38 — **Uffici:** Inserzioni a pagamento e abbonam… Redazione: Via Silvio Pellico N. 6.

c.c. con la posta
BIBLIOTECA CIVICA
P.zza degli Studi,7
Trieste (9)

…ICCOLO

…e, Mercoledì 16 Agosto 1922 — **Telefoni:** Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 844

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.20. Comunicati, ringraziamenti L. 1.80. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. L. 5. «Curiosità pratiche» (soltanto nel **Piccolo della Sera**) L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Il Senato vota unanime la fiducia al Governo

I problemi della finanza e della Marina mercantile nelle dichiarazioni dei ministri Bertone e De Vito

ROMA, 15, sera

La seduta è aperta alle 16 dal vice presidente MELODIA ed in previsione del voto. l'aula e le tribune sono discretamente affollate. Dopo la presentazione del disegno di legge sul latifondo, si riprende subito la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Il ministro Bertone
e la riduzione del disavanzo

Ha per primo la parola il ministro delle finanze BERTONE. Egli comincia col ricordare ai sen. Albertini, Chimienti, Bettoni, Rava e Pellerano che si sono intrattenuti sul problema finanziario, che il Governo nel suo programma ha fatto due promesse: adattamento delle misure finanziarie all'economia generale ed astensione da nuovi tributi; e tali promesse furono mantenute. Circa i profitti di guerra, le previsioni furono sconvolte dalla realtà dei fatti, perchè la crisi si manifestò profonda, quando si sperava che dovesse chiudersi. Sorse così la necessità della revisione di tale legge. Le nuove norme furono di soddisfazione generale. Sono stati favorevoli i concordati su questa tassa, seguendo in tal modo i consigli del Parlamento.

Si studiò il riordinamento dei tributi normali, e l'oratore ricerca come il Senato abbia dimostrato la sua alta approvazione per questo riordinamento dei tributi di Stato e locali. Tali norme non furono sempre bene interpretate, ed il Governo si trovò di fronte a manifestazioni di ostilità e ad ingiuste resistenze. Così la Confederazione di agricoltura fece pubblicare nel *Sole* del 10 agosto una circolare invitante i contribuenti a non addivenire a concordati, e così nell'aprile e maggio ultimo scorso potenti sindacati dell'industria e del commercio invitavano i soci e non soci a sospendere i concordati con le agenzie delle imposte. In questo modo si veniva ad ostacolare i propositi e l'azione del Governo, intesa a togliere quella bardatura di guerra da tutti deprecata.

L'oratore accenna anche a scioperi fiscali condotti in alcune località a mezzo di guardie armate presso le agenzie delle imposte per impedire ai contribuenti l'accesso, ed accenna a circolari minacciose inviate agli agenti delle imposte. Dal Senato venne la parola ammonitrice, la quale dice al Paese come lo sciopero fiscale è un attentato contro lo Stato.

L'incremento delle entrate dal 1914 in poi è stato meraviglioso. Il ministro del Tesoro nella sua ultima esposizione finanziaria, per giungere ad un disavanzo di tre o quattro miliardi nell'esercizio 1922-23, ha calcolato tutte le spese, che potrebbero essere ridotte, se vi sarà perfetta concordia tra Governo e Parlamento, di 1857 milioni.

L'oratore seguita quindi ad analizzare le entrate tributarie, che devono essere ragione di compiacimento per l'utile che si ricavato da alcune di esse, specialmente dall'imposta sul patrimonio. La ricchezza mobile ha preso anche essa negli ultimi anni meraviglioso sviluppo; il raffronto tra i ruoli di ricchezza mobile e quelli delle tasse comunali, dimostra che circa un terzo di quelli a cui spetterebbe, non risultano iscritti nei ruoli di ricchezza mobile.

Bisogna compiere opera di giustizia tributaria: le classi che più sentono il peso delle imposte devono essere alleviate o non ulteriormente colpite. Mentre daremo opera a ridurre le spese, dovremo difenderci anche contro il pessimismo, tanto diffuso. La nostra finanza ha soltanto bisogno di unità e semplificazione. Le quattro leggi emanate nel 1920 sugli ex profitti, sulla nominatività e sulle tasse automobilistiche, sono già state adattate alla realtà; ora va riveduta quella sulle tasse di successione, specialmente per le sue interferenze con altre leggi.

Il Governo presenterà proposte concrete alla ripresa dei lavori. Intanto il disavanzo diminuisce, ed il credito internazionale si volge all'economia italiana per sorreggerla. Il capitale straniero s'avvia verso l'Italia senza prevenzioni, perchè i pericoli a cui esso può essere esposto da noi, non sono più gravi che negli altri paesi. Bisogna però che noi evitiamo, e specialmente la nostra stampa, di offuscare la stima che ci circonda.

Il ministro De Vito
e i provvedimenti per la Marina mercantile

Secondo oratore è il ministro della Marina DE VITO. Rispondendo alle critiche mossegli dal sen. Albertini, dice che è un puro ideale sostenere che la navigazione possa andare innanzi in questo momento senza alcun aiuto da parte dello Stato. Liberisti di indiscussa fede, che hanno fatto parte di precedenti Gabinetti, hanno sentito il bisogno di difendere le nostre industrie; cosicchè ormai, specialmente nell'industria dei trasporti, i concorsi, i sussidi e i premi sono divenuti un sistema della nostra legislazione.

Quanto ai mezzi di trasporto marittimi, non sembra che la somma effettiva di oneri sopportata dallo Stato sia eccessiva. I 700 milioni denunciati dal sen. Albertini, vanno divisi in quattro gruppi, dei quali i tre primi costituiscono oneri temporanei o apparenti. La vera spesa pel traffico marittimo si riduce così a soli 186 milioni, i quali corrispondono ai 46 milioni che prima della guerra spendevano l'Italia e l'Austria per le linee da loro sovvenzionate.

La legge presentata dal ministro proibisce che si istituiscano nuove linee, che si aumentino gli oneri e sovvenziona permanentemente solo le linee strettamente indispensabili. L'oratore ha affrontato il problema nel suo insieme.

Nella pubblica stampa, come in Parlamento, si è detto, sempre in relazione al suddetto disegno di legge, che questo aveva procurato spese eccessive. Occorre ricordare che innanzi alla Camera pendeva il disegno di legge Bellotti, col quale si proponevano duecento milioni per costruzione di Stato, da eseguirsi nei cantieri navali. L'oratore aumentò questa somma di cento milioni, ripartendo i cento milioni in quattro esercizi.

Il sen. Thaon di Revel fece ieri rilevare la possibilità di una chiusura del Mediterraneo e del conseguente pericolo per noi di essere affamati a distanza. Ora bisogna riflettere che noi possiamo anche essere affamati per mancanza di tonnellaggio. Noi vogliamo aumentare il tonnellaggio, non solo per i trasporti necessari alla Nazione, ma anche perchè le navi vadano liberamente per il mare a cercare noleggi ove credono e perchè soddisfino come possono ai nostri bisogni.

L'oratore prese impegno di presentare innanzi all'altro ramo del Parlamento un disegno di legge per la marina militare, con l'intento di risolvere la questione del naviglio leggero, dei sommergibili, dell'aeronautica. La marina militare non deve adagiarsi nel concetto della Nazione armata, perchè nè navi, nè personale specializzato si possono improvvisare. La sperequazione di cui parla l'on. Rava si rende manifesta per la marina da guerra. Dichiara che è suo proposito fronteggiare le deficienze dei mezzi, curando ogni economia possibile. Ha g… rinviato le spese procrastinabili; ha ridotto a cinquantamila uomini la forza bilanciata ed ha preso altri provvedimenti. Per ottenere economie, disarmerà le navi meno efficienti e sopprimerà e trasformerà gli arsenali.

Dichiarazioni di Facta

Prende quindi la parola, fra l'attenzione dell'assemblea il Presidente del Consiglio FACTA. Egli comincia col ringraziare il Senato per aver elevato la discussione ad una alta sfera, nella quale sono stati agitati tutti i più gravi problemi che interessano il Paese. La parola del Senato costituisce un'utile linea d'indicazione pel Governo, il quale si sente confortato. Ringrazia anche i suoi colleghi del Gabinetto che, rispondendo ai vari oratori, hanno illuminato tutti i problemi che sono stati trattati ed hanno dato all'oratore il mezzo d'esser breve in queste sue dichiarazioni.

ALBERTINI (interrompendo): Lei è di facile accontentatura.

FACTA: Astrattamente, la teoria del sen. Albertini è giusta, ma nella struttura dell'attuale Camera, non si possono accettare teorie semplicistiche, senza beneficio d'inventario. Ogni gruppo vuol fare trionfare il suo programma, ed allora per trovare un accordo bisogna che i vari gruppi s'accontentino d'un programma minimo. Il suo primo Ministero cadde sulla discussione del bilancio del Tesoro, mentre i restanti bilanci erano all'ordine del giorno per la discussione. Il programma dell'attuale Governo tocca tutti i più gravi problemi dell'ora, ed in particolare il problema finanziario, che se fosse risolto, farebbe forse cadere anche le difficoltà d'ordine interno. (*Approvazioni*). L'oratore pertanto sente nella sua coscienza l'obbligo assunto di risolvere questo problema prima degli altri.

Riguardo alla politica interna, prega il Senato di voler attendere il Ministero alla prova, e non ritiene opportuno l'appunto del sen. Albertini, che l'autorità dello Stato sia scomparsa in Italia. Per mesi e mesi si sono potute svolgere le più alte manifestazioni d'italianità; il Re ha potuto visitare gran parte del Paese, senza che alcun incidente sorgesse, e questo non sarebbe avvenuto se la autorità dello Stato fosse stata veramente assente, nè si può affermare che l'azione del Governo sia mancata in occasione degli ultimi avvenimenti. (*Approvazioni*).

Dopo l'on. Facta, si alza a parlare il ministro dell'Interno TADDEI. Egli dice che l'eccezionalità dell'ora non consente lunghi discorsi, superflui, dopo le comunicazioni del Presidente del Consiglio. Oggi il supremo dovere del ministro dell'Interno è di reintegrare l'ordine pubblico a qualunque costo, tenendo alta ed indiscussa l'autorità dello Stato. Il Governo in parecchie provincie si è rivolto con piena fiducia all'Esercito ed alla Marina, che sono il presidio e la gloria del Paese e che non conoscono partiti. (*Applausi*). La situazione va ora notevolmente migliorando, ciò che affretterà il ritorno completo allo stato normale.

Concludendo afferma che ha piena coscienza della terribile responsabilità assunta in un'ora estremamente delicata, ma colla passione ardente e colla devozione filiale alla Patria che è al di sopra di tutti noi, si sforzerà di compiere tutto intero il suo dovere. (*Vivissimi applausi*).

Gli ordini del giorno

Si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

DELLA NOCE ne svolge uno da lui presentato insieme coi senatori Pozzo, Mango, e Berenini, nel quale esprime la sua fiducia che il Governo, con una politica superiore ad ogni partito, saprà ricondurre la pace negli animi turbati dai recenti avvenimenti ed avviare il Paese alla sua restaurazione economica e finanziaria.

Le lotte fratricide debbono cessare: ogni cuore italiano s'augura che, ogni differenza di pensiero non generi altro contrasto che quello d'una civile discussione. Il Governo deve essere estraneo alle competizioni dei partiti. L'oratore esorta infine il Presidente del Consiglio a provvedere ad un riordinamento organico del nostro Esercito, fondato sulla disciplina e sulla devozione all'Italia ed al Re. Il nome del Presidente del Consiglio è di uomo che anche gli avversari riconoscono degno di gran rispetto ed onore. La abnegazione stessa con la quale per alto e puro patriottismo egli si è, dopo la dura crisi, sobbarcato a riprendere quel posto, dà affidamento che l'on. Facta sa di poter giovare in questi tempi gravi, alla cosa pubblica. (*Approvazioni*).

MAZZONI presenta un ordine del giorno di fiducia al Governo.

SINIBALDI, si associa all'ordine del giorno Mazzoni, anche perchè le dichiarazioni tanto del Presidente del Consiglio, che dei ministri dei Lavori Pubblici e dell'Interno sono soddisfacenti e consentono di ritenere che l'autorità dello Stato sarà restaurata. Ormai tutto il passato va in frantumi e sta trasformandosi. Di fronte alle forze fasciste, sorge una situazione di fatto nuova, che fa comprendere come il fascismo non può essere schiacciato, e sarebbe insano proposito volerlo. Il fascismo non può accedere ad un programma sociale democratico, patriottico. E' una grande forza viva, pulsante, che non può essere tenuta estranea alla funzione del Governo. Non per questo però ai fascisti può da un Governo essere consentito di esercitare i poteri dello Stato. Una tregua si deve imporre immediatamente, seguita da una savia, avveduta e penetrante opera di Governo, per inalveare queste nuove fortissime correnti popolari e patriottiche, chiamandole a collaborare col Governo, insieme con tutte le altre operose energie dell'antico socialismo, che non solo non rinnega la Patria, ma la vuole forte e rispettata fra le grandi Nazioni.

Dichiarazioni di voto

VITELLI, per dichiarazione di voto, si associa a quanto ha detto il sen. Sinibaldi. Il Presidente del Consiglio ha espresso il dispiacere che il suo Ministero sia caleidoscopico e si è raccomandato al Senato.

FACTA (interrompendo): Non mi sono raccomandato mai a nessuno!

VITELLI: Allora la raccomandazione potrà farla ai suoi vicini popolari, e sarà molto più a proposito.

BERENINI, per dichiarazione di voto, avverte che s'era iscritto per parlare sulle dichiarazioni del Governo.

Rivolge una parola al senatore Tamassia, non per correggere, ma per integrare. L'on. Tamassia disse che fu in Germania ed assistette ad una ammirabile, composta propaganda socialista, diretta a rinnovellare la vita sociale ed economica della Nazione, senza sommovimenti. L'oratore ricorda le due anime che hanno aiutato anche il socialismo italiano ed afferma che se una di queste anime trionferà, l'Italia potrà vedere come tutti i suoi figli sanno e vogliono contribuire alla sua restaurazione e grandezza. Quando la Patria chiamò i suoi figli, da tutti i partiti accorsero uomini, e tutti avevano sentimento di Patria. (*Commenti*). Oggi il Governo cerchi e frughi: troverà un palpito di Patria in ognuno. Ridesti questo palpito e tutte le forze vigorose del nostro Paese saranno forze della Patria, che nel nostro pensiero s'immedesima con l'Italia. Voi del Governo — esclama l'oratore — in nome della Patria, potreste convocare attorno a voi tutti gli uomini e ii avreste devoti. (*Commenti*). Ogni cittadino nell'ambito della sua attività potrà invocare questa mirabile adunata di spiriti, nel nome dell'Italia, dell'Esercito e del Re (*approvazioni lunghissime*), che è il simbolo della Patria.

Il voto

Cessati gli applausi che accolgono l'appassionata invocazione alla concordia del sen. BERENINI, il PRESIDENTE pone ai voti l'ordine del giorno MAZZONI, accettato dal Governo e così concepito: «Il Senato, fiducioso che le forze vitali della Nazione sapranno continuare a contrastare virilmente l'azione dei partiti sovversivi ed astenersi da qualsiasi eccesso, manda un plauso a quanti nello sciopero generale col mantenersi al proprio posto di lavoro, procurarono che i danni fossero minori e contribuirono a riaffermare l'autorità dello Stato; conferma la fede nelle libere istituzioni, alle quali il Governo può e deve attingere l'autorità e i mezzi per prevenire, punire e premiare, provvedendo a riordinare socialmente ed economicamente lo Stato e restituendo all'Italia tutta l'importanza che le spetta nelle competizioni internazionali; udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno».

L'ordine del giorno Mazzoni è approvato all'unanimità, in votazione semplice, fra gli applausi dell'assemblea.

Si approvano quindi rapidamente alcuni disegni di legge, tra cui uno relativo alle garanzie e alle modalità per i risarcimenti dei danni di guerra.

La seduta è tolta alle 19.15.

Una serie di decreti per le Nuove Provincie

approvati dal Consiglio dei ministri

ROMA, 15, sera

Si è riunito alle 10 il Consiglio dei ministri. Mancavano alla riunione il ministro del Tesoro on. Paratore e quello degli Esteri on. Schanzer. L'on. Facta, annunciando lo imminente ritorno dei due ministri assenti, ha fatto anche una breve relazione dei risultati della conferenza di Londra. Il Consiglio dei ministri si occuperà della questione in una successiva riunione.

L'assimilazione economica degli statali

Tutta la prima parte del Consiglio dei ministri fu dedicata alle nuove provincie. Vi partecipò anche il sen. Salata, capo dell'Ufficio centrale per le nuove provincie, che, anzitutto, annunziò la prossima convocazione della commissione interministeriale per i traffici triestini e prospettò i criteri di massima per i lavori, intesi a concretare il programma organico dell'azione governativa a favore dell'emporio adriatico.

Seguì l'esame dei provvedimenti per l'assimilazione economica del personale statale del cessato regime e l'on. Salata indicò i punti fondamentali di quella quindicina di decreti reali che contengono le norme speciali dell'assimilazione economica per le singole amministrazioni.

Si svolse un'ampia discussione cui parteparono vari ministri, dopo di che le proposte furono approvate, con riserva di dare corso ai singoli decreti dopo conseguita, per alcune disposizioni, la definitiva adesione del ministro del Tesoro. Per tal modo è assicurata la sollecita attuazione dei provvedimenti, indipendentemente dalle ferie che potrà prendersi nelle prossime settimane il Consiglio dei ministri.

Nell'assimilazione giuridica è compreso il provvedimento, già approvato, del pagamento dell'assegno temporaneo mensile previsto dalla legge sulla riforma della burocrazia. Sul resto dell'assimilazione giuridica dei funzionari ed agenti del cessato regime, il Consiglio dei ministri si riserva di deliberare in una prossima adunanza, dopo che su varie disposizioni ancora controverse, in dipendenza specialmente dalle proposte della Commissione consultiva, si sarà pronunziato il Comitato dei ministri per la riforma burocratica.

Gli altri provvedimenti

Furono poi discussi e approvati 18 altri decreti d'interesse particolare per le Nuove Provincie, alcuni dei quali attendevano da tempo nell'ordine del giorno del Consiglio dei ministri. Essi sono:

1) Decreto reale che estende ai funzionari di pubblica sicurezza in Trieste un indennità di sede, e ai questori di Trieste e di Trento anche una indennità di carica.

2) Decreto che autorizza la costituzione dei consigli comunali testè eletti per i comuni di Zara e Lagosta, con deroga ai termini stabiliti nel regolamento elettorale comunale per la Dalmazia.

3) Decreto che estende con i necessari adattamenti la legislazionale doganale generale del Regno.

4) Decreto che estende, coordinandole, le disposizioni vigenti nel Regno per le tasse e i diritti marittimi.

5) Decreto che estende alle Nuove Provincie le regole per la stazzatura delle navi, vigenti nel Regno.

6) Decreto che per il compartimento della Venezia Tridentina della Cassa Nazionale Infortuni riattiva il giudizio arbitramentale e istituisce un comitato tecnico.

7) Decreto che provvede agli esami di giudice per gli uditori giudiziari attualmente in servizio presso le magistrature delle Nuove Provincie.

8) Decreto che estende alle Nuove Provincie alcune parti della tariffa generale sul bollo, relativamente agli atti in materia penale.

9) Decreto per la rinnovazione delle commissioni per l'imposta generale sull'industria e di quelle di stima per l'imposta sulla rendita, secondo l'ordinamento vigente nelle Nuove Provincie.

10) Decreto per l'estensione delle norme relative alla concessione di opere di bonifica e di sistemazione idraulica forestale.

11) Decreto per l'estensione alle Nuove Provincie delle disposizioni in vigore nel Regno sul concorso dello Stato nelle spese per opere di irrigazione, per ricerche ed utilizzazione di acque sotterranee.

12) Decreto per l'estensione delle norme relative alle ferrovie concesse all'industria privata, alle tramvie e alle automobili.

13) Decreto che pubblica con modificazioni ed aggiunte nelle Nuove Provincie le leggi e i regolamenti relativi ai monopoli industriali dello Stato italiano.

14) Decreto per l'estensione dei provvedimenti a favore della produzione e utilizzazione dell'energia elettrica.

15) Decreto che estende le disposizioni per sopperire alla deficienza di energia elettrica.

16) Decreto che estende alle Nuove Provincie i provvedimenti relativi agli impianti con impiego di combustibili fossili nazionali, per la produzione e distribuzione dell'energia meccanica ed elettrica.

17) Decreto riguardante il sistema di annullamento delle marche da bollo per la riscossione delle tasse sulle vendite e sommistrazioni di lusso e sugli scambi.

18) Decreti reali che autorizzano i comuni di Rovereto, Dignano e Maresego, a riscuotere tasse, rispettivamente sul vino e sui cani.

Ordine pubblico e prefetti

Il resto della riunione dei ministri è stato quasi esclusivamente dedicato alla politica interna. In questi giorni il ministro dell'Interno, Taddei, ha conferito personalmente con i prefetti delle provincie ove nelle settimane scorse più è stato turbato l'ordine pubblico, e da essi ha avuto un quadro ampio ed esatto dello stato d'animo della popolazione. Sulla base di tali rapporti verbali, il sen. Taddei ha riferito ai colleghi, ed ha espresso il giudizio che la situazione interna è buona sotto ogni punto di vista. Soltanto in quei centri ove più vivace è stata la lotta tra coloro che hanno aderito all'ultimo sciopero generale e coloro che non vi hanno aderito, esiste una certa tensione d'animo, sulla quale il ministro Taddei ha volto la sua attenzione, impartendo disposizioni tali da impedire urti violenti, ed atte, nello stesso tempo, a ricondurre gli animi alla calma, attraverso un'intensa ed efficace opera di pacificazione.

Per quanto si riferisce alle disposizioni emanate dal Governo nei riguardi del personale che ha scioperato nei pubblici servizi, il ministro Taddei ha riaffermato il proposito di agire con la massima energia, aderendo alle dichiarazioni fatte ieri al Senato dal ministro dei Lavori Pubblici, on. Riccio, doversi cioè punire severamente quel personale che ha scioperato, e accompagnando le misure repressive con un'oculata opera che conduca al rigido rispetto della legge.

Il Consiglio ha quindi provveduto ad un ristretto movimento di Prefetti, che prelude ad un più largo movimento: il Prefetto di Bari, comm. Olivieri, è stato trasferito a Torino; da Bologna il comm. Mori è stato trasferito a Bari, ed infine il comm. Palmieri, già appartenente al gabinetto dell'on. Casertano, è stato inviato a Bologna.

Il Consiglio si è infine occupato di affari di ordinaria amministrazione e non essendosi stamane esaurita la discussione, essa sarà proseguita in una nuova riunione, che sarà tenuta domani mattina. In detta riunione sarà nominato il nuovo sottosegretario alle Belle Arti.

Il comunicato ufficiale

Dopo il Consiglio, è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane alle 10, è terminato dopo le 13. Tutti i ministri erano presenti, ad eccezione degli on. Schanzer e Paratore. Al Consiglio è intervenuto anche l'on. Salata, e su sua proposta sono stati approvati numerosi provvedimenti per l'estensione alle Nuove provincie di norme legislative già vigenti nel Regno.

Su proposta del ministro dell'Interno si è deliberato il ritorno dei poteri di pubblica sicurezza alle autorità civili in tutta Italia. Il Consiglio si è quindi occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione restati in sospeso in questi ultimi giorni ed ha preso tra l'altro le seguenti deliberazioni:

Schema di decreto legge per la deroga temporanea all'art. 158 del Codice di commercio, relativo al diritto di recesso dei soci delle società per azioni nei casi di fusioni e aumento di capitali in conformità al disegno di legge già approvato dal Senato; schema di decreto legge portante provvedimenti sui prezzi di vendita delle acque, in conformità del disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati; schema di decreto legge che approva la convenzione commerciale fra l'Italia e la Polonia, in conformità al disegno di legge che si trova alla Camera dei deputati; schema di decreto legge contenente modificazioni alle disposizioni sulla moratoria e sul concordato preventivo, in conformità al disegno di legge, già approvato dal Senato.

Non essendo stamane terminata la trattazione degli affari posti all'ordine del giorno, il Consiglio si riunirà nuovamente domattina.»

Retrocessione dei poteri di P. S.
all'autorità civile

ROMA, 15, sera

L'odierno Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'Interno sen. Taddei, ha deliberato il ritorno dei poteri di pubblica sicurezza all'autorità civile in tutta Italia.

Enver pascià sconfitto dai bolscevichi

BERLINO, 15, sera

Il giornale russo *Rul*, che si pubblica a Berlino, annunzia che Enver pascià è stato completamente sconfitto dalle truppe bolsceviche. Enver pascià ha abbandonato il Turkestan e si è ritirato nell'Afganistan. La vittoria delle truppe soviettiste è stata favorita dalla sollevazione delle popolazioni del Turkestan.

Il Re assisterà il giorno 3 settembre alla inaugurazione dell'asilo Regina Elena a Pontedilegno e alla posa della prima pietra dell'ossario del Tonale.

Il Ferragosto a Roma
Esodo in massa dalla capitale

ROMA, 15, sera

La festa del Ferragosto è stata, come tutti gli altri anni, caratterizzata dalla fuga dei cittadini. Nessun'altra città, forse, come Roma rispetta le tradizioni con tanto fervore e con tanti scrupoli. I romani hanno approfittato fra la domenica e la festa odierna, del breve intervallo rappresentato dal lunedì, ed hanno unito questi tre giorni in una serie di vacanze.

Da sabato scorso, infatti, è principiato l'esodo delle allegre brigate per i Castelli romani e per le ridenti spiagge vicine, esodo che ha avuto il suo culmine stamane. I treni sono partiti affollatissimi, tanto che si sono dovuti aumentare per l'enorme affluenza di gente. Da un calcolo approssimativo, non si è lontani dal vero affermando che almeno 250 mila persone sono partite da Roma. Oggi, infatti, la città sembrava deserta. Per le strade, anche nelle ore del consueto passeggio, si notava uno squallore rattristante. Qualche raro passante arrossato dal sole tropicale, grondante sudore, qualche modesta e vetusta carrozzella da piazza, null'altro. Automobili, motociclette e biciclette sembravano scomparse. E Roma non rassomigliava nemmeno più ad una grande città, ma ad un enorme paese semi deserto.

A differenza degli altri anni, la vita politica ha dato segni di vita. Infatti, stamane i ministri si sono riuniti a Consiglio e nel pomeriggio il Senato ha tenuto regolarmente seduta. Ma se i membri del Governo e quelli della Camera vitalizia hanno compiuto il lodevole sforzo di lavorare.

D'Annunzio migliora
Come sarebbe avvenuta la disgrazia

BRESCIA, 15, sera

Le ultime notizie attinte a tarda ora sullo stato di d'Annunzio, sono soddisfacenti. Domani mattina verrà fatta la seconda radiografia. Oggi un fotografo di Salò è stato chiamato appositamente, ed ha fatto esperimenti con altre lastre, perchè nell'esperimento di ieri era riuscita la radioscopia e non la radiografia. Un medico stasera affermava che entro le 24 ore la crisi si risolverà.

Il riserbo dei familiari

La giornata di oggi è stata un continuo rombare d'automobili. Oltre al prof. Bastianelli, venuto nella mattinata da Roma, al genero del Poeta, Montanarella, all'avv. Lauro ed al figlio Mario, molte altre personalità politiche e legionari hanno visitato d'Annunzio; fra questi il prefetto di Brescia.

Senonchè, se molte sono le persone arrivate, poche sono state le elette a vedere il Poeta. Al portone della villa, i legionari fanno la guardia d'onore. Un cartello sul portone dice: «Sono assolutamente vietate le visite», e la consegna è fatta rispettare in modo ferreo. Italo Rossignoli, l'attendente del Poeta, è diventato invisibile. Egli non si stacca mai dal letto del Comandante, che giace in un'ampia camera, affacciata sul verde giardino. Al suo letto sono il figlio Mario, il legionario Rampini, l'architetto Marroni. Da ogni parte d'Italia sono giunti telegrammi augurali e domande angosciose. Abbiamo chiesto al maggiore Vagliasindi una parola di più del bollettino delle 3 di stanotte, ma cortesemente egli non ha voluto aggiungere alcuna parola. Ha detto che il Poeta migliora. Gli abbiamo chiesto se la radiografia era riuscita, ma il maggiore non ha dato nessuna risposta.

Alle 17 è stato pubblicato un nuovo bollettino. Ne sono fatte due copie: una è affissa a Gardone Alta, l'altra nella farmacia di Gardone Bassa. Il bollettino era atteso con impazienza, giacchè molte ore erano trascorse dall'arrivo del prof. Bastianelli e le congetture nell'attesa si facevano buie.

Il bollettino dice: «Villa Garignacco, 15 agosto 1922, ore 16. La visita fatta oggi a Gabriele d'Annunzio dai sottoscritti, conferma la diagnosi precedente. Un miglioramento lieve, verificatosi nella giornata, dà speranza di guarigione. Condizioni, alle ore 16: continua la tendenza allo stato soporoso, ma comprende domande e risposte. Assenza di ogni disturbo di moto e di senso. Temperatura 37.9, polso 67, respiro 21. Firmati: Bastianelli, d'Agostino, Mariani, Duse.»

Ipotesi e indiscrezioni

I commenti sono vari, ma è scomparso il senso di allarme di domenica, allorchè voci tragiche erano corse, ingrandite dal timore, dall'ansia, da quel naturale senso di pessimismo che è nel cuore di ogni uomo. Ma ancora qui si domandano molti come è avvenuto l'incidente al Poeta. Una persona che vuole rimanere incognita, molto addentro negli avvenimenti, le cui dichiarazioni sono attendibilissime, pur non essendo stata presente al fatto, ha raccolto a viva voce dai familiari i particolari della disgrazia.

Domenica sera, verso le 20, il Poeta accompagnò alla porta della sua villa l'on. Aldo Finzi e l'avv. Barduzzi, che si erano trattenuti a lungo con lui. Salutati gli ospiti, si recò a pranzo e mangiò di ottimo appetito e con gaio umore. Dopo pranzo si intrattenne a conversare con la signorina Baccara. Ad un certo punto la conversazione, da pacata che era, divenne alquanto vivace, ed il Poeta, visibilmente eccitato, si sedette sul balcone bassissimo, sporgendosi col corpo verso il giardino sottostante.

Fu un arresto improvviso della digestione, prodotto dall'eccitazione? Non si sa. Certo si è che il Poeta, colpito probabilmente da capogiro, cadde nel giardino, e la signorina Baccara, atterrita, mandò un grido, chiamando a gran voce i familiari — la sorella era presente in casa — si precipitò nel giardino, dove trovò il Poeta col volto insanguinato, che non dava quasi segno di vita.

Portato solecitamente nel suo letto dalle persone accorse, queste provvidero subito alle prime cure e ad avvisare, per mezzo di Franco Pollastri, il fido «chauffeur», i medici dei dintorni. Il giorno dopo vennero anche medici da fuori, chiamati telegraficamente dalla signorina Baccara. Il prof. Donati di Padova, il prof. D'Agostino, che arrivò a Gardone, non sapendo dell'avventura, portando al Poeta un cesto di frutta. Il resto è noto.

La voce della disgrazia, sparsasi in paese e fuori, trovò una viva eco di dolore in tutta la popolazione. Qui Gabriele d'Annunzio è fatto segno a vivissima deferente simpatia. Benchè egli viva una vita molto ritirata, nello studio e nel lavoro, egli tuttavia si interessa delle vicende della regione. Poveri, istituti di beneficenza, comitati, hanno trovato sempre in lui un non avaro benefattore.

Ostentazione di freddezza
alla partenza delle delegazioni da Londra

LONDRA, 15, sera

E' stata una partenza quasi triste quella delle delegazioni alleate avvenuta stamane, alle 11, alla stazione di Victoria. Poincaré aveva un certo aspetto desolato, che non è riuscito a dissimulare, ed ai giornalisti si è rifiutato di pronunciare la minima parola. Così pure si è opposto di posare innanzi ai fotografi. Prima di partire, Poincaré si è recato all'Abbazia di Westminster a deporre una grande corona di rose e garofani incrociati col tricolore francese sulla tomba del Milite Ignoto. Con lo stesso treno è partita anche la delegazione italiana, mentre i ministri Theunis e Jaspar erano già partiti per Bruxelles.

A salutare Poincaré e l'on. Schanzer, si trovavano alla stazione il cancelliere dello scacchiere sir Roberth Horne, il solo ministro inglese presente e due rappresentanti rispettivamente del *Foreign Office* e di Lloyd George, l'ambasciatore conte di Saint Aulaile, l'on. De Martino, il dott. Giannini e parecchi giornalisti. Qualche piccolo gruppo di curiosi ha mandato degli applausi all'indirizzo dei delegati, ma si capiva che c'era nell'atmosfera qualche cosa che faceva trattenere dal manifestare l'entusiasmo. C'era freddezza da ogni parte.

Lloyd George si è scusato di non potere venire alla stazione, perchè doveva partire alla stessa ora per Cricceth, dove si tratterrà in vacanza due o tre settimane. Prima che il treno si movesse, un gruppo di giornalisti inglesi chiese a Poincaré se voleva fare qualche dichiarazione ma egli rifiutò, dicendo che non era sua abitudine parlare ai giornalisti stranieri. Il cancelliere dello scacchiere era il solo che col suo gioviale aspetto tentasse di rallegrare la scena.

Il primo ministro belga è forse stato il più espansivo coi giornalisti. Egli si rifiuta di credere che possa esservi una rottura tra la Francia e l'Inghilterra. Non ha potuto indicare dove e quando possa aver luogo la prossima conferenza. «Forse all'arcipelago di Honolulu, nel Pacifico», soggiunse ridendo il ministro Jaspar.

Poincaré acclamato a Parigi
La Francia negherà la moratoria

PARIGI, 15, sera

Il treno proveniente da Londra, nel quale aveva preso posto Poincaré, è giunto stasera alle 6.25 alla stazione Nord. Il Presidente del consiglio è stato salutato alla banchina della stazione dal ministro dell'Interno e da quello delle Regioni liberate, dal prefetto della Senna e da varie personalità politiche, nonchè da Moro Giafferi.

Una folla abbastanza numerosa che aspettava il ritorno della delegazione francese, ha fatto a Poincaré una calorosa ovazione. Visibilmente emozionato, dopo aver salutato a parecchie riprese Poincaré è salito sulla vettura, che si è mossa lentamente scortata da un gruppo di persone che continuavano ad applaudire. Quando l'automobile entrò nella piazza della stazione, dalla folla si elevarono clamorose acclamazioni: Viva Poincaré, viva la Francia, si gridava. L'automobile potè farsi un passaggio tra la folla e continuare il cammino.

Con lo stesso treno giungevano Schanzer ed il suo seguito. La delegazione italiana è scesa all'Hotel Maurice e si tratterrà a Parigi per tutta la giornata di domani. L'on. Schanzer, interrogato dai giornalisti, non ha voluto fare alcuna dichiarazione.

Il Consiglio dei ministri si riunirà domani a Rambouillet, per esaminare la situazione creata dai risultati negativi della riunione di Londra. Poincaré rinnoverà a Dubois le istruzioni per opporsi alla concessione di una moratoria, e non è impossibile che il Governo belga dia istruzioni analoghe ai suoi delegati. In questo caso, se gli alleati inglesi e italiani continuassero a dimostrarsi sfavorevoli a questa misura, si avrebbe una decisione a parità di voti in seno alla Commissione.

Si fa osservare che da quando il delegato americano non segue più ufficialmente i lavori della Commissione, si è stabilito che nelle adunanze il voto del presidente debba considerarsi come preponderante, e questo fa sì che il voto del Dubois, che oltre ad essere delegato francese, è anche presidente della Commissione, darebbe la preponderanza alla tesi che siano mantenuti i pagamenti tedeschi preveduti dalla decisione del 13 marzo scorso. Per contro, il Governo francese avrebbe l'opportunità di studiare le misure necessarie, qualora la moratoria fosse accordata al «Reich», contro sua volontà. Poincaré non è legato su questo punto da nessuna decisione della Conferenza, ed il Governo francese conserva intera la libertà di azione.

Anche nel caso in cui il voto del presidente non fosse preponderante, il voto identico del delegato belga e di quello francese alla Commissione delle riparazioni provocherebbe il rifiuto della moratoria, se due dei rappresentanti fossero favorevoli. Questo, perchè la maggioranza necessaria non sarebbe ottenuta e l'eguaglianza del voto costringerebbe al mantenimento dello «statu quo».

I risultati della gara automobilistica
per la "Coppa delle Alpi,,

GORIZIA, 15, sera

La terza e faticosa tappa della «Coppa delle Alpi», disputatasi sopra un fondo stradale solido ma polveroso, ricco di dislivelli, di svolte pericolose. di salite impressionanti ha avuto il suo epilogo quest'oggi sui sacri termini d'Italia.

L'arduo e faticoso percorso di 418 chilometri ha messo a durissima prova la qualità e l'audacia dei piloti, non meno della bontà delle trasmissioni. Fortunatamente, i 21 superstiti che stamane hanno preso il «via» alle 4.4 da Merano, succedentisi ad intervalli di due minuti, poterono raggiungere felicemente il traguardo d'arrivo, posto sul campo divisionale di Gorizia, senza gravi incidenti, e cinque concorrenti, fra cui Cattaneo, Rebuffo, Bianchi, Moriondo, riuscirono a compiere il percorso nel tempo minimo stabilito di ore 8.32.

Il massacrante percorso, diviso in tre settori, abbracciava il tratto Merano-San Leonardo-La Fortezza-San Lorenzo-Toblacco-Misurina-Auronzo-Passo del morto-Ampezzo-Tolmezzo-Resiutta - Pontebba-Malborghetto-Passo del Predil-Plezzo - Ternova - Volzana-Canale e Gorizia.

L'organizzazione fu curata dal signor Luigi Repetto, delegato della *Gazzetta dello Sport* a Trieste. Il pubblico rimase però assente alla grande competizione dei motori, sorta per entusiasmo e volontà di uomini di sport, intensamente preparata attraverso un lavoro paziente e gravoso, che ha il vanto di segnare la ripresa delle grandi prove automobilistiche di regolarità su strada.

Ecco l'ordine d'arrivo, i tempi d'arrivo e del percorso:

1) Cattaneo, su «Ceirano», alle 13.29'38'', in ore 8.32'; 2) Rebuffo su «Itala», alle 13.35'41'' e 2 quinti, impiegando ore 8.32; 3) Schiepati su «Diatto», alle 13.36'12'', impiegando ore 8.38'25'' e 1 quinto; 4) Bianchi Anderloni su «Isotta Fraschini», alle 13.38' e 1 quinto, impiegando ore 8.32'; 5) Ascari su «Alfa Romeo», alle 13.38'14'' e 2 quinti, impiegando ore 8.32'; 6) Moriondo su «Itala», alle 13.45'23'', impiegando ore 8.32'; 7) Iliprandi su «O. M.», alle 13.51'4'', impiegando ore 8.51'4''; 8) Lotti su «Ansaldo», alle ore 13.51'43'' e 1 quinto, impiegando ore 8.33'37''; 9) Landi su «Ansaldo», alle ore 13.52'11'', impiegando ore 8.43'7''; 10) Danieli su «O. M.», alle 13.54'6'' e 2 quinti, impiegando ore 8.40'14''; 11) Ceirano su «Ceirano», alle 14.5' e 3 quinti;, impiegando ore 9.3' e 3 quinti; 12) Masperi, alle ore 14.9'56'' (fuori gara); 13) Caiselli su «Alfa Romeo», alle 14.18'51'' e 1 quinto, impiegando ore 9.12'51'' e 1 quinto; 14) Sergardi su «Isotta Fraschini», alle 14.40'39'' e 2 quinti, impiegando ore 9.14'39'' e 2 quinti; 15) Livio su «Fiat», alle 14.49'54'' e 4 quinti, impiegando ore 9.11'54'' e 4 quinti; 16) Marinoni su «Ansaldo», alle 14.56'10'', impiegando ore 9.36'10''; 17) Massazza su «Ansaldo», alle 15.24'2'' e 4 quinti, impiegando ore 9.56'2'' e 4 quinti; 18) Alberti su «Ansaldo», alle ore 14.40'2'' e 1 quinto, impiegando ore 10.10'42'' e 1 quinto; 19) Tolomei su «De Dion», alle 15.48'36'' e un quinto, impiegando ore 10.12'36'' e un quinto; 20) magg. Tolotti su «Fiat», alle 15.59'40'' e 2 quinti, impiegando ore 10.19'40'' e 2 quinti.

In attesa della classifica e in base ai tempi solo cinque giunsero «ex aequo» non penalizzati. La classifica della tappa per categoria, che si stabilisce tenendo conto della minore cilindrata e del maggiore peso, è dunque la seguente:

Prima categoria: 1) Danioli, 2) Iliprandi. Seconda categoria: 1) Lotti, 2) Marinoni, 3) Massazza, 4) Alberti, 5) Tolomei. Terza categoria: 1) Cattaneo, 2) Moriondo e Rebuffo a pari merito per tempo, 4) Schieppati, 5) Landi, 6) Ceirano. Quarta categoria: 1) Ascari, 2) Livio, 3) Caiselli. Quinta categoria: 1) Bianchi Anderloni, 2) Sergardi, 3) Fratti. Categoria militare: 1) maggiore Tolotti. Classifica generale: 1) Cattaneo, 2) Rebuffo, 3) Ascari 4) Bianchi Anderloni.

Di notevoli incidenti ci fu il rovesciamento di una «Ceirano», che seguiva la corsa, caduta entro un fossato, senza danni alle persone. Il concorrente Fratti ha urtato un paracarro, danneggiando gravemente il radiatore.

Questa terza tappa ha esercitato così una selezione ancora più severa della seconda, mentre una non meno faticosa si presenta dopo domani, che si svolgerà sul tratto Gorizia-Fiume-Pola-Trieste.

CRONACA DELLA CITTÀ

Dai numeri indici sul costo della vita a Trieste

I fattori di determinazione dei prezzi

Il Consorzio triestino fra albergatori non sembra essere d'accordo coll'articolo pubblicato da noi qualche giorno fa, sui numeri indici del costo della vita ed il prezzo della birra. Siamo anche noi convinti che buona parte degli albergatori, osti e trattori soffre della crisi economica generale che si è abbattuta su Trieste, quantunque non sembri assurdo che, poco o molto, qualche cosa possano fare i consorziati onde abbassare gl'indici della vita.

Ma nel trattare la questione dei numeri indici, o quanto dire del costo della vita a Trieste, risulta indispensabile — perchè logico — procedere per analisi, esaminando cioè le trasformazioni che subiscono i prezzi dei generi alimentari — volendoci limitare a questi per ora — lungo la via che sono costretti a percorrere dal luogo di produzione fino a quello di vendita al minuto; e soprattutto vedere se i prezzi di origine — tanto per cominciare — siano quali le condizioni presenti del mercato consentirebbero che fossero.

Quello della birra volle essere un esempio e non altro. Il fatto che un genere all'origine costa ora tanto quanto lo si pagava allorchè il prezzo del carbone era otto o nove volte superiore all'attuale, dovrebbe aver reso convinti i lettori e gl'interessati che qualche cosa si possa e si debba fare per diminuire il costo dei generi di maggior consumo, senza che perciò ne abbian danno i produttori stessi. Si tratta perciò di valutare caso per caso, genere per genere, all'infuori di qualsiasi considerazione estranea, come sarebbe quella — secondo noi — esposta dai consorziati: che data la stagione, il consumo del vino è limitato; che dalla cucina non si ritrae alcun guadagno, onde quello della birra è il solo, unico guadagno della loro industria. Ora il guadagno, secondo i consorziati, non è di una lira, come noi avevamo osservato, ma solo di 0.80 per litro. Poichè, si soggiunge, la schiuma non rende sei litri per ettolitro, anzi, non renderebbe nulla. La qual cosa — in verità — è discutibile assai, sia perchè esperienza personale suggerisce il contrario, sia — e principalmente — perchè il vantaggio di sei litri per ettolitro, a cagione della schiuma abbondante con la quale i rivenditori hanno cura di orlare e superare il liquido vero e proprio, ci è stato confessato da rivenditori stessi da noi al proposito interpellati.

Sarebbe il caso di ricordare Stecchetti, nella sua prefazione ai «Brandelli»: anche egli — è passato gran tempo — s'era accorto della sovrabbondante schiuma della birra, per cui raccomandava a chi gliene offriva a pagamento, di essere parco. Gli uomini cambiano, ma... la schiuma resta!

I consorziati non vogliono essere confusi con altri

I consorziati ci avvisano che loro non sono da confondersi con i proprietari di caffè, bars, buvette ecc. dove è probabile che avvenga qualche abuso; mentre nelle trattorie ed osterie, i clienti si mostrano assai esigenti e pretendono il loro buon diritto anche col rimandare al banco la bibita allorchè credono che la schiuma sia soverchia. Ma tali distinzioni non sembrano utili alla economia della questione. Il pubblico che ha sete, si disseta indifferentemente ai bar, ai caffè, alle osterie, ai ristoranti, senza preferenza di sorta. Pochi — soggiungono i consorziati — sono gli esercizi i quali, smerciano giornalmente mezzo ettolitro di birra, e da tale vendita, questi privilegiati, ricavano un utile di 40 lire che costituisce l'unico guadagno della loro industria. Il che evidentemente ha un interesse che tocca unicamente gli affiliati al consorzio, ma non il pubblico.

La questione vuol'essere impostata così: il produttore potrebbe cedere il suo prodotto ad un prezzo inferiore dell'attuale, onde i rivenditori al minuto — consorziati e non — sarebbero in grado di offrirlo al pubblico per quel tanto di meno — è supponibile — che loro costerebbe. Comunque è il produttore che deve iniziare la discesa dei prezzi. Nei fatti la birra viene offerta ai rivenditori di Venezia ad un prezzo inferiore di quello che si usa ai rivenditori di Trieste. La ragione? Vale la pena riferirla per la sua ingenuità.... economica. Or dunque — si afferma — che la birra destinata a Venezia rappresenta per la fabbrica una «superproduzione» (sic) per cui può cederla ad un prezzo inferiore di quello di Trieste.

Le chiose al lettore.

Per i rivenditori infine, è da osservare che in piazza si vende un altro tipo di birra la quale dalla fabbrica è ceduta a 260 l'ettolitro. Nonpertanto il prezzo al minuto è sempre di 4 lire al litro.

No: le proteste non bastano a convincere. Convinciamoci invece una buona volta che una parte di bene possiamo farla noi stessi, abituati ormai a gridare, a reclamare, a protestare ad ogni piè sospinto contro le autorità e lo Stato — l'eterna testa di turco condannata a riceversi in santa pace tutte le legnate che il pubblico si compiace regalarle.

C'è della gente che guadagna troppo e dell'altra — la maggior parte — che riesce appena, con stenti indicibili, a sbarcare il lunario. Ebbene: che quelli si contentino di qualche cosa di meno, e il costo della vita sicuramente diminuirà.

I prezzi al minuto del vino

E siccome siamo in tema di bevande diciamo del vino.

Sul mercato si vendono due categorie di vini, ciascuna comprendente tipi diversi: una categoria è quella dei vini leggeri, la cui graduazione alcoolica non supera in genere gli 11 gradi; l'altra, di vini forti, intorno ai 14 gradi.

Fra i leggeri vi sono i toscani comuni, i quali indiscutibilmente potrebbero essere venduti a prezzi inferiori di quelli usati un po' dappertutto. La prova è che una grande cooperativa che ha la sede a Roma e le filiali sparse in tutta Italia, fino a ieri poteva cedere del buon toscano comune a lire 3 il litro. Lo stesso vino, dovunque, si pagava non meno di 4 lire al litro. Vi sono poi gli ottimi vini istriani, i quali costano più dei toscani. Forse dipende dai gusti della popolazione, la quale li preferisce ai toscani; all'infuori di ciò parrebbe non siavi ragione plausibile. E' vero che i produttori spiegano il maggior costo con le spese più gravi per la coltivazione della vite, stante i metodi antiquati in uso e con il fatto che, mentre i toscani sono passibili di successiva lavorazione e taglio, gli istriani difficilmente vi si prestano, per cui si pretende che questi siano genuini.

Da Parenzo — il centro vinicolo più importante dell'Istria — nonchè da Cittanova, da Buie ecc., i nostri corrispondenti ci comunicano che le cantine sono piene, il mercato nullo per mancanza di compratori. A Parenzo anzi i grossi produttori sembra siano preoccupati dal fatto di non avere disponibili sufficienti vuoti per la prossima vendemmia. Di conseguenza, i prezzi tendono a ribassare. I migliori vini istriani si pagavano, fin qualche tempo fa, sul luogo, a lire 2.30 al litro; ora sono a 2.10 ed anche a 2 lire. In città, i buoni vini d'Istria non si pagano meno di lire 4.40 al litro. Perchè? Posto che 0.20 sia da attribuirsi alle spese di strasporto e 0.80 al dazio consumo, ogni litro d'istriano della migliore qualità verrebbe a costare qui 3 lire. Ma anche quando costasse 3.20, non sembra che 1.20 di guadagno per litro sia eccessivo? Quanto si paghi nei ristoranti, tutti sanno: non meno di 5 lire al litro.

L'altra categoria è quella dei vini meridionali ad alta gradazione alcoolica di cui esiste un vasto deposito al Punto franco, dove si vendono a meno di 2 lire al litro: tra 1.50 e 1.90. Tali vini sono già lavorati una prima volta nel deposito, ma subiscono — quasi sempre — una seconda lavorazione da parte dei compratori, i quali li tagliano con vini d'Istria e con toscani, e quindi li vendono per tali. Il prezzo corrente di vendita si aggira intorno a 3.30 e 3.50 al litro.

I grossisti — naturalmente — prelevano una prima aliquota di guadagno, la quale — da informazioni assunte — si aggira intorno ad una lira al litro. Ciò è loro possibile per la lavorazione che fanno subire ai vini stessi.

Appare quindi evidente che le lagnanze degli osti sull'esiguo smercio del vino derivino in gran parte dal prezzo proibitivo col quale lo si fa pagare ai clienti.

S'intende che noi parliamo di vini e non di miscelle diverse che di vino non hanno che l'etichetta; miscelle, le quali è possibile cederle a prezzi inferiori a quelli qui notati, con quanto vantaggio della pubblica salute non sappiamo.

Concludendo

In conclusione, sarebbe desiderabile che ciascuno, produttore, grossista, rivenditore al minuto, considerasse seriamente la convenienza di attirare il pubblico ad un maggior consumo, mercè una ragionevole diminuzione dei prezzi. Sarebbe opportuno in ogni modo che questo parallelismo dei prezzi cessasse; che ciascun esercente cominciasse a lavorare veramente per conto proprio...

La prossima riunione di corse al trotto

a Montebello

Il programma della nona giornata

Il programma della nona e ultima giornata di corse al trotto (domenica 1 ottobre), con la quale si chiuderà la riunione autunnale, è indubbiamente il più ricco e interessante della stagione.

Dotato di 39.000 lire, con due grandi premi di lire 10.000 l'uno, promette al pubblico un eccezionale godimento sportivo.

L'ultima giornata avrà una corsa in più, in confronto ai giorni precedenti, e cioè il premio del Ministero di Agricoltura riservato ai figli di stalloni governativi e approvati. Oltre al premio in denaro, i tre primi arrivati si dividono le tasse pagate dai proprietari per le iscrizioni.

Il premio «Trinacria», per cavalli indigeni di classe massima, è costituito da un handicap che non esclude i forti trottatori, perchè la maggior distanza consentita è di 1689 metri, cioè soli 80 metri oltre il miglio.

Le penalità nel premio «Monte Nevoso», riservato ai puledri indigeni di 3 e 4 anni, sono tali che consentono la partecipazione anche dei puledri di gran classe, come la «Clorinda», «Felice», e molti altri giovani trottatori.

Anche il premio «Ancona», internazionale, enumererà fra i partecipanti i grossi «Kraks» esteri, quali «Kelly de Forest», «Harrods Kreck», «Daisy Todd», «Bacelli», «Niagara», ecc., poichè la penalità massima consentita si limita a 75 metri, facilmente superabili dai predetti trottatori velocissimi.

Non minore interesse offriranno i due «handicaps» «Jockey» e «Tirreno», il primo riservato ai dilettanti e il secondo chiamato di congedo e aperto a cavalli d'ogni paese.

Il programma nel dettaglio è il seguente:

Premio del Ministero di Agricoltura. Lire 3000 (1500, 700, 500, 300), per cavalli interi e cavalle indigeni di 3 anni e oltre, figli di stalloni governativi od approvati. Sulle entrate il 50 per cento al primo, il 30 per cento al secondo e il 20 percento al terzo piazzato. Prova unica. Distanza metri 2413 e mezzo. Entrata lire 40; forfeit lire 20. I cavalli di 3 anni allo start, di 4 anni metri 20 indietro, di 5 anni e oltre metri 30 indietro. Penalità di metri 20 per ogni lire 1000 vinte in premi del Ministero.

Premio Trinacria (classe massima). Lire 7000 (3000, 1200, 1000, 800, 600, 400) per cavalli indigeni di 3 anni e oltre che prima della pubblicazione delle distanze del presente Handicap hanno partecipato ad almeno tre corse della riunione. Handicap. Vincere due prove. Distanza minima metri 1609; distanza massima metri 1689. Entrata lire 100; forfeit lire 50.

Premio Monte Nevoso (allevamento). Lire 10.000 (5000, 2000, 1000, 800, 700, 500), per puledri interi e puledre indigeni di 3 e 4 anni, che hanno partecipato ad almeno due corse della riunione. Prova unica. Distanza metri 2050. Entrata lire 150; forfeit lire 75. Penalità di metri 20 per ogni lire 30.000 vinte nella carriera di corsa. Ulteriore penalità 20 per ogni lire 2500 vinte nella riunione. Ulteriore penalità di metri 40 ai cavalli che non hanno partecipato ad almeno due corse della Riunione. Ai cavalli che hanno partecipato ad almeno tre corse della Riunione e hanno vinto non più di lire 1000 abbuono di metri 30. Ulteriore abbuono di metri 20 ai cavalli di 3 anni.

Premio Ancona (internazionale). Lire 10 mila (5000, 2000, 1000, 800, 700, 500), per cavalli d'ogni paese di 3 anni e oltre che hanno partecipato ad almeno due corse della Riunione. Vincere due prove. Distanza metri 1609. Entrata lire 150; forfeit lire 75. Penalità di metri 15 per ogni lire 3000 vinte nella Riunione. Penalità massima metri 75.

Premio Jockey (dilettanti). Lire 2500 (1100 600, 350, 250, 200) e medaglia offerta dalla Società delle Corse ai guidatori dei tre primi cavalli piazzati. Per cavalli d'ogni paese di 3 anni e oltre guidati da soci dell'U. I. I. e da dilettanti, che hanno partecipato ad almeno due corse di dilettanti della Riunione. Handicap. Prova unica. Distanza minima metri 2815; distanza massima metri 2985. Entrata lire 40; forfeit lire 20.

Premio Tirreno (internazionale-congedo). Lire 4000 (1800, 800, 500, 400, 300, 200) per cavalli d'ogni paese di 3 anni e oltre che fino al momento della presente corsa hanno partecipato ad almeno tre corse della Riunione e che hanno vinto meno di lire 4000. Handicap. Prova unica. Distanza minima metri 2413 e mezzo. Entrata lire 75; forfeit lire 40.

Premio Cedassamare (eventuale). Lire 2500 (1100, 600, 350, 250, 200). La proposizione verrà pubblicata durante la Riunione.

Corporazione nazionale marittima della Venezia Giulia. Il Comitato d'agitazione invita lo stato maggiore, la bassa forza, gli impiegati marittimi e tutti i lavoratori del mare ad un'assemblea generale straordinaria che si terrà stasera, alle 19, nel teatro Filodrammatico (via degli Artisti 5), per eleggere i dirigenti. Eguale invito viene rivolto a tutti i gruppi marittimi che hanno creduto di appartarsi dalla Federazione lavoratori del mare per avere quella libertà d'azione contro i responsabili dello stato di disagio in cui trovasi la Federazione stessa».

Un'assemblea dei "regnicoli,, danneggiati dalla guerra

Una energica protesta contro la lentezza nella rifusione dei danni

Il Comitato di tutela per i regnicoli danneggiati di guerra ha chiamato ieri a una seduta straordinaria i danneggiati, per metterli al corrente delle presenti condizioni, in Sala Dante, messa a sua disposizione dal partito fascista.

Il presidente, sig. Guattacini, prima di iniziare la relazione sulle condizioni dei danneggiati, sente il dovere di commemorare il sig. Francesco Checcacci, vero padre dei profughi regnicoli che dovettero, causa la guerra, fermarsi a Firenze. Dopo esposta l'opera benefica a pro dei regnicoli svolta dal benemerito defunto, invita l'assemblea ad alzarsi in segno di cordoglio.

Riferisce quindi tutte le fasi per cui passarono le miserie dei regnicoli danneggiati dalla guerra e, dopo una lunga discussione sui mezzi per ottenere una sollecita liquidazione dei sussidi già concordati da lungo tempo con i danneggiati, sottopone all'assemblea un ordine del giorno da presentarsi a S. E. Mosconi, ai senatori e ai deputati della Venezia Giulia.

L'ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità, è del seguente tenore:

«I regnicoli residenti a Trieste e danneggiati dalla guerra, radunatisi nella Sala Dante, del partito nazionale fascista, sezione di Trieste, il 15 agosto 1922; constatato che a suo tempo il Governo e per esso l'Ufficio Centrale per le Nuove Provincie, aveva concesso un sussidio che, quantunque in misura molto ridotta, avrebbe giovato a sollevare tante miserie; constatato che i pagamenti di detti sussidi hanno sempre proceduto con lentezza deplorevole; constatato che è ormai un anno che il Governo, per asserite ristrettezze del Tesoro non versa alcuna somma a quel titolo, mancando con ciò alle promesse scritte e verbali fatte più volte, mentre mantiene inerte un apposito costoso ufficio; constatato non senza acerbo dolore che il Governo trovò, non ostante le lamentate ristrettezze, i mezzi per continuare, senza interruzione, a pagare l'indennità agli ex irredenti internati dall'Austria, stabilendo con ciò una deplorevole disparità di trattamento fra cittadini del Regno vecchi e nuovi, contrariamente alle affermazioni del sen. Salata di applicare il trattamento sul piede di eguaglianza; constatato che avendo il Governo di già pagati sussidi a taluni danneggiati, non può ora, senza commettere una grave ingiustizia, rifiutarsi di pagare coloro che nella lunga e dolorosa attesa mancano ancora del giaciglio, del focolare e dei mezzi per ripristinare le loro industrie distrutte dalla rabbia e dalla rapacità austriaca in odio alla nazionalità italiana; constatato che il Governo centrale rimase sordo persino alle replicate richieste della benemerita commissione distributrice di sussidi, la quale recentemente, stanca delle inconsulte e defadiganti dilatorie, fu costretta a dimettersi, senza che ciò valesse a scuotere il torpore dei vari Ministeri e dell'Ufficio Centrale; deplorano il contegno di entrambi, denunciandoli al giudizio della pubblica opinione, invitandoli a ripristinare tantosto il pagamento dei sussidi, lasciando gli stessi ogni responsabilità, ove i danneggiati, esacerbati dalla miseria e più ancora dalla deplorata disparità di trattamento sopra lamentata, uscissero dalla legalità; accettano l'appoggio fraternamente offerto dal partito nazionale fascista, sezione di Trieste, e chiedono quello dei senatori e dei deputati di Trieste e demandano al loro comitato di tutelare l'esecuzione del presente ordine del giorno.

L'attività della Croce Rossa italiana

nella Venezia Giulia

E' stata pubblicata in questi giorni una diffusa relazione redatta dal dottor M. Gioseffi, su «La tubercolosi nella Venezia Giulia nella sua diffusione, profilassi e bonifica». La bella e interessante relazione esamina il problema della tubercolosi nella nostra regione in cento fitte pagine di testo, con intercalate numerose tabelle illustrative. La prima parte è dedicata alla diffusione del terribile male nella Venezia Giulia, mentre la seconda parte è dedicata a quanto s'è fatto per combattere il morbo con le opere di bonifica, con l'assistenza ospedaliera, le colonie estive, la profilassi dei lattanti, la previdenza, i controlli sull'igiene dei viveri, la vigilanza scolastica, le case operaie, i bagni popolari ecc. ecc.

La terza e la quarta parte sono dedicate alle proposte che l'apposita commissione medica mette innanzi per intensificare la lotta contro il terribile flagello che — come anche il nostro giornale ha avuto più volte occasione di rilevare — miete da noi più vittime che nessun'altra regione d'Italia.

Noi ci ripromettiamo di ritornare a occuparci dell'interessante relazione, per rilevare tutta la vastità del progetto di risanamento, ma oggi ci pare più utile riferire sull'opera compiuta dal comitato triestino e regionale della Croce Rossa, servendoci dei dati che cortesemente ha voluto fornirci il suo solerte presidente comm. Sansone Venezian.

I compiti della Croce Rossa

— Quale è, in tempo di pace, il compito della Croce Rossa? — chiedemmo all'ing. Venezian.

— Statutariamente — ci rispose — la Croce Rossa Italiana deve occuparsi: 1) della lotta contro la tubercolosi; 2) della lotta contro la malaria; 3) della lotta contro la sifilide.

— E come fu adempiuto da noi a questi compiti?

— Date le specifiche condizioni della nostra Regione, il comitato locale credette opportuno di intensificare anzitutto la propria azione per la lotta contro la tubercolosi, unendo la propria all'opera che nella nostra città, da oltre vent'anni, svolge la Società per la lotta contro la tubercolosi.

Inoltre, a mente di decreto ministeriale, deve essere istituita nella Regione una commissione con l'incarico preciso di provvedere con mezzi di Stato alla lotta antitubercolare. Infine le leggi esistenti determinano con tutta esattezza quali sono i doveri dei Comuni, delle Provincie e dello Stato nella lotta antitubercolare.

Con queste premesse è sembrato conveniente al comitato locale della C. R. I. di riunire a una seduta tutti i rappresentanti delle istituzioni cittadine e tutte le personalità mediche della Regione, per cercar di addivenire a un programma unico, e a un serio ed efficace coordinamento dell'opera di tutti allo scopo comune. Risposero tutti i chiamati e, nella seduta del 6 giugno, alla quale intervennero non meno di 60 medici, venne nominata una commissione di studio col mandato di riferire entro tre mesi sullo stato attuale della lotta contro la tubercolosi nella Regione, e di fare le proposte necessarie per poter effettuare coordinatamente quei provvedimenti dichiarati indispensabili dall'assemblea.

— Le proposte sono quelle contenute nella relazione del dott. Gioseffi?

— Appunto. La commissione presentò alla presidenza della C. R. la dotta ed elaborata relazione a firma del dott. Gioseffi.

La seconda seduta dell'assemblea medica

— La relazione venne infine sottoposta a discussione in una seconda seduta dell'assemblea medica insieme a un ordine del giorno compilato dal comitato della C. R., nel quale sono ordinatamente affermati i postulati proposti dalla relazione. L'assemblea votò l'ordine del giorno proposto, all'unanimità, e affidò a una commissione permanente esecutiva il mandato di curare l'effettuazione dei proposti provvedimenti. Tale commissione ha già incominciato il suo lavoro e tenne già due sedute; la prossima seduta è convocata per il 25 settembre.

— Si hanno finora fondi per l'inizio della campagna?

— Già nei primi giorni dopo la gloriosa redenzione, S. E. il conte Pettiti di Roreto, primo governatore di Trieste, in nome di anonimi oblatori, aveva destinato l'ingente importo di 1.800.000 lire per l'erezione di un sanatorio di tubercolosi, consegnando questa somma alla benemerita Società triestina per la lotta contro la tubercolosi.

In occasione della proclamazione dell'annessione, a tale fondo iniziale affluirono altri notevoli importi largiti dagl'industriali della Venezia Giulia per l'identico scopo. Pure la difficoltà d'attuazione del programma avrebbe richiesto ancora l'attesa di un lungo periodo onde addivenire alla auspicata costruzione del sanatorio per la Regione.

Il sanatorio di Capriva

— L'opera nazionale per i mutilati, la quale per suo conto pereseguiva gli stessi nobili intendimenti, si pose allora a contatto con la direzione della Società per la lotta contro la tubercolosi, e addivenne alla formulazione di una convenzione, mercè la quale assumeva la costruzione e l'esercizio di un sanatorio di almeno 100 letti (metà dei quali sarebbero stati riservati agli ammalati borghesi della Venezia Giulia, purchè fossero a essa concessi i fondi già raccolti e con l'obbligo di restituire lo stabilimento alle provincie della Regione, tostochè esso non dovesse più servire ai propri scopi. L'atto, di singolare importanza, venne redatto sotto gli auspici del Commissariato generale, e i due enti interessati, dopo maturo esame, si accordarono per l'acquisto del castello di Spessa, in quel di Capriva, magnifico castello circondato da bosco ombroso, centro di un vasto possesso agricolo di seminato e vigna, dell'estensione di circa 700.000 m. q.

Allo scopo di sollecitare per quanto possibile il completamento delle grandiose opere di adattamento e di ricostruzione, fra le quali deve essere particolarmente accennata la costruzione di un nuovo padiglione per cinquanta letti, venne nominato un comitato esecutivo sotto la presidenza di un delegato del Commissariato generale; fanno parte di questo comitato delegati dell'Opera nazionale dei mutilati di guerra, della Società per la lotta contro la tubercolosi e della Società dei tubercolotici di guerra. Ad altra commissione, espressamente eletta, venne delegata l'amministrazione della Azienda agricola. Le due commissioni hanno già cominciato il lavoro e formulato il programma del nuovo sanatorio, impegnandosi di presentare per i primi giorni di ottobre dell'anno corrente, all'Opera nazionale dei mutilati, il progetto completo delle opere da eseguirsi.

L'Ospizio marino di Valle d'Oltra

— Ci vuol dire qualche cosa dell'opera svolta dal comitato di Trieste?

— Il comitato di Trieste della Croce Rossa, che sin dal primo giorno della sua istituzione ha voluto iniziare anche praticamente la lotta contro la tubercolosi, ha assunto la gestione dell'Ospizio marino di Valle d'Oltra. Quest'Ospizio, che è uno dei più perfetti d'Europa e che è vanto della nostra Regione, è stato acquistato circa due anni fa dal comitato centrale della Croce Rossa, quando la Società degli amici dell'infanzia, in seguito al vertiginoso aumento del costo di vita, non fu più in grado di sopportare le spese ingenti dell'amministrazione. Grazie all'inesauribile generosità della cittadinanza, il comitato di Trieste è ora in grado non soltanto di mantenerlo in vita, ma anche di soccorrere gli ammalati meno abbienti della Regione, con la parziale o totale riduzione della retta.

Il comitato di Trieste ha creato pure, 12 mesi fa, una colonia marina a Volosca, dove circa 50 bambine gracili e predisposte alla tubercolosi sono costantemente ricoverate e riacquistano, dopo qualche mese di permanenza in quella magnifica plaga, la loro salute.

Così il comm. Venezian ci espose l'opera che il comitato locale svolge in favore delle classi meno abbienti e, prima di congedarci, ci assicurò che se il favore generoso dei triestini si manterrà e s'intensificherà, come l'opera altamente umanitaria si merita, esso si ripromette di allargare sempre più la sfera della sua santa beneficenza nella città che ne ha tanto bisogno, specialmente finchè il ritorno alle condizioni di maggiore attività e benessere, non darà a una più larga cerchia di cittadini i mezzi per lottare da sè contro gli agguati del morbo che più miete quanto più diffusa è la denutrizione e la miseria.

La «Sursum Corda» al campo. Ieri, col piroscafo, è partito alla volta di Capodistria il primo scaglione dei premilitari della «Sursum Corda» per prender parte al corso di esercitazioni organizzato dal Comando della 10.a divisione.

I giovani triestini trascorreranno, insieme agli altri premilitari giunti da tutta la Venezia Giulia, dodici giorni di campo, all'aria aperta ed in posizione saluberrima, esercitandosi militarmente ed acquistando soprattutto in salute.

Infatti, il Comando della divisione nulla tralascierà perchè il campo riesca gradito ai giovani: il rancio militare sarà abbondante e curatissimo e le misure d'igiene e il servizio sanitario saranno organizzati alla perfezione.

Oggi, mercoledì, partirà il secondo scaglione di premilitari.

Una festa campestre pro Croce Verde al Ricreatorio di Cittavecchia. Un numeroso gruppo di padri dei bambini che frequentano il ricreatorio di Cittavecchia, costituitosi in Comitato, decise di organizzare per domenica 3 settembre una festa campestre nei locali del ricreatorio (sotto il castello di S. Giusto) a beneficio della Croce-Verde e del ricreatorio stesso.

La festa, comincierà alle 16, e si protrarrà sino a tarda notte. Il ricco programma comprende un concerto vocale-istrumentale, sostenuto dalla banda del ricreatorio, diretta dal solerte maestro Montagna; pesca miracolosa, dotata da numerosi e ricchi premi ecc.

Il giardino sarà riccamente addobbato e illuminato con palloncini alla veneziana. Si accenderanno fuochi d'artificio e, naturalmente, si ballerà.

Una festicciola simpatica a un nuovo cavaliere. Ieri, nella Sala Tina di Lorenzo, si svolse una simpatica manifestazione da parte dei dipendenti e dei numerosi amici che conta l'ingegnere Giovanni Tagliolato, capo dell'ufficio tecnico di Finanza per la Venezia Giulia.

All'egregio funzionario sono state offerte le insegne di cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia di cui è stato di recente insignito.

L'ing. Chierego, dirigente del II reparto dell'ufficio tecnico a nome dell'ufficio di Trieste e sezioni di Gorizia, Monfalcone, Tolmino Pola e Gradisca, di cui erano presenti i rappresentanti, porse al neo cavaliere, insieme alle insegne cavalleresche, un artistico album contenente le firme degli intervenuti ed espresse al festeggiato sentimenti di viva simpatia, le congratulazioni e gli auguri sentiti del corpo degli impiegati.

I pompieri volontari di un secolo fa

Un secolo fa o poco più addietro, con le guardie civiche, che nel quarantotto dovevano poi ritornare di moda sotto la specie di guardia nazionale, sorse in tutte le città, che ci tenevano ad esser partecipi de «le magnifiche sorti e progressive», la fregola dei pompieri.

A Trieste, fosse arrivata con la moda di Parigi, importata assieme all'illuminismo dal Necker, o giunta per mare con l'ultima onda di risacca dall'America del Franklin, o infine suscitata fosse dallo spettacolo degli incendi provocati dalle guerre napoleoniche, certo è che essa comparve nel 1801, sotto le austere forme di un «Regolamento del fuoco».

Che nel provvedimento entrasse anche la smania per le pompose divise, rutilanti di ben politi ottoni, propria dell'epoca, non pare, visto che di uniformi in questo regolamento non si fa parola. Si parla invece di una Commissione superiore agli incendi, che allora fu per la prima volta composta e che radunava nel proprio seno i giudici ed i rettori dell'i. r. Magistrato e, cessata la terza occupazione francese nel 1813, il Preside del Magistrato, istituito nel 1805, il Direttore di Polizia, il Direttore delle Fabbriche, l'Assessore magistratuale ed un attuario, o segretario, come si direbbe ora.

Una commissione così abbondante di pezzi grossi (pare di leggere storia d'oggi) voleva naturalmente una sottocommissione o «subalterna», come allora usava dirsi, che poi era quella che doveva provvedere sul serio alla lotta contro il fuoco. Questa commissione subalterna era composta di un «commissario stabile agli incendi», dai capi di sezione e «da due ben'avvisi individui scielti da ciascuna delle rispettive arti dei fontanari, muratori, spizzapieira, fabbri, falegnami, maestri d'ascia».

Tra il 1801 ed il 1817, anno in cui fu emanato un secondo «Regolamento del fuoco per la città di Trieste», quasi eguale al primo, l'arte pompieristica fece tuttavia qualche progresso. La città si era svegliata e sercava di seguire da vicino il progresso altrui. Vi vennero proibite le scale di legno e le abitazioni nelle soffitte. Altre disposizioni mirarono a proteggere la tromba delle scale e ad isolare cucine e camini. La tecnica della lotta contro il fuoco cominciava ad entrare nel campo pratico e si era ormai lontani dal letame e dal sale del 1793.

Quando scoppiava un incendio...

Quando scoppiava un incendio, la guardia militare del Castello era tenuta a darne avviso immediatamente con una archibugiata ed il Regolamento soggiungeva: «Il comandante dei cannonieri, ad un'insorgenza d'incendio al di là del Ponte Rosso farà dare per segnale un colpo di cannone, due colpi per incendio al di qua del Ponte Rosso, e tre colpi se il fuoco sarà in Città vecchia».

All'archibugiata ed alle cannonate si aggiungeva tosto «il suono della campana della chiesa di S. Pietro (in piazza Unità), qualora il fuoco fosse in Città vecchia, nella Città nuova poi, col tocco della campana della chiesa parocchiale di S. Antonio, lochè incomberà alli rispettivi sagrestani di sollecitamente eseguire, sotto comminazione dei più severi castighi in caso di negligenza».

Quindi pattuglie di soldati, usciti dai posti di guardia, si davano a correre per le vie battendo il tamburo «acciò ognuno s'approntì ed accorra a spegnere il fuoco».

E qui vengono in iscena i veri e propri antenati dei pompieri d'oggi... e cioè «li custodi dei pubblici magazzini, nei quali si conservano gli schizzatori», i quali erano i soli obbligati ad accorrere con «gli ordegni più adattati».

Qualora l'incendio fosse stato di natura tale da destar preoccupazioni molto serie, si batteva nuovamente la generale con i tamburi e si dava ancora mano alle campane per convocare «nuovo soccorso di persone a sollievo di quelle già stanche dalle sofferte fatiche. A tal effetto in caso di renitenza nel comparire si userà anche la forza». Dal che si vede che i pompieri volontari di cento anni fa erano dei volontari per amore... o per forza. Volontari per amore o per forza erano tutti i «noligini» e facchini, che oltre a trasportare anch'essi dai magazzini al luogo dell'incendio gli «occorrenti utensili e gli ordegni a mano», dovevano «ivi lasciarsi altresì adoperare alla manovra degli schizzatoi», o pompe, come noi oggi, con un detestabile francesismo, diciamo.

Obbligati a prestar servizio volontario erano ancora «tutti gli artigiani ed in specialità poi li fontanari, muratori, scarpellini, fabbri, falegnami, carpentieri, a scanso di castigo».

Si formava allora con tutta questa gente parecchie catene che dalla casa incendiata arrivavano fino ai pozzi all'ingiro ed al mare, e le secchiole cominciavano la loro doppia vicenda salendo piene e sgocciolanti al serbatoio dello schizzatoio e scendendo rapide e vuote lungo il serpe dalle mille mani, come lungo i tentacoli di un mostruoso millepiedi. Carri-botte intanto per altre vie arrivavano e partivano.

Al conspetto di tutta la città vociante ed urlante...

Così si inziava l'opera di spegnimento, sotto gli occhi dei cittadini intenti a dar consigli, ammassati nel breve ambito delle vie prossime al fuoco. Il resto della città rimaneva vuoto, tanta era la curiosità o la paura. Allora «il comandante militare, sentito lo sbaro del cannone», doveva mandare almeno duecento uomini, metà al luogo dell'incendio e l'altra a rafforzare i corpi di guardia alle pubbliche casse, al palazzo governiale, alli archivi, e grosse pattuglie a scorrere la città», perchè i ladri non facessero troppo il loro comodo.

Provveduto alla sicurezza delle casse e dei palazzi pubblici e dei beni privati, o all'ordine intorno alla casa incendiata e mentre ancora le secchiole erano a far la spola, prima di metter mano agli schizzatoi si vuotava la casa dei mobili, che venivano dati in custodia al capo sestiere.

Come in simili frangenti si potesse eseguire lo sgombero è facile immaginare, quando si legga nel regolamento che si raccomandava di non gettare i mobili dalle finestre sulla testa della gente che stava nella sottostante via, ciò che lascia supporre che gettarli sul selciato era permesso e raccomandabile o quando soprattutto si legga subito dopo che medici e chirurghi dovevano presenziare all'incendio e la spezieria più vicina tenersi aperta.

Volavan dunque letti e comodini, tavoli ed armadi dalle finestre della casa incendiata, quali sul selciato, quali sulla testa dei miseri pompieri volontari, mentre i famosi «ben'avvisi individui» muniti di picconi e di trebbie (piè di porco) si davano a demolire anzitutto il tetto della casa, perchè il fuoco si potesse sfogare liberamente tutto in alto, e, se ciò non bastava, anche a far piazza pulita delle case vicine, radendole al suolo in mezzo ai pianti ed alle grida, alla confusione ed alla caduta di ogni sorta di roba sulla strada: di vetri e finestre, di pietre e calcinacci, che il pericolo del fuoco diventava nulla a petto di quello di restar storpi per tutta la vita.

Così Ignazio de Capuano, Preside dell'i. r. Magistrato provvedeva il 5 marzo 1817 a spegnere gl'incendi di Trieste.

Passione senile che rovina una famiglia

La fuga di una fanciulla dalla casa diventata inferno

Nell'edizione delle 18 di ieri abbiamo dato notizia della misteriosa scomparsa da casa della diciassettenne Cosimina Marianno, abitante con i genitori in viale XX Settembre n. 66. Le ragioni della scomparsa vanno ricercate, come già detto, nel dramma doloroso che, per colpa del padre Raffaele di 49 anni, da Bari, si svolgeva da alcuni mesi nella famigliola che sino allora era vissuta relativamente calma.

Tardi amori

Conosciuta certa Maria Scaramella, il Marianno cominciò subito a trascurare la famiglia, per tessere, alla sua età, dimentico di quello che doveva alla moglie e dei figli, una relazione amorosa. Dapprincipio la moglie ritenne che le preoccupazioni che aveva in lui, dovessero ascriversi a dispiaceri finanziari; non tardò tuttavia a comprendere la vera causa. Avanzata qualche osservazione, che si credeva in diritto di fare, anche per salvaguardare l'avvenire delle due figlie, la donna si ebbe delle cattive risposte e persino delle minacce. A lungo andare gli attriti fra i due coniugi si fecero sempre più aspri e finirono col dividerli completamente.

Un' ultimo sentimento di dovere tratteneva l'uomo a non abbandonare completamente la famiglia; sentimento che non sarebbe però più sussistito, non appena fosse presentata una ragione qualsiasi che gli offrisse un pretesto per potersene andare senza apparire troppo brutale.

La moglie e la figlia maggiore, la Cosimina, che comprendevano chiaramente tutto questo, cercavano di evitare con ogni cura che l'atteso e cercato pretesto gli fosse offerto; ma le loro attenzioni, le loro cure non servivano a nulla. Ormai l'uomo si sentiva ogni giorno più estraneo alla sua casa, tutto preso com'era nelle reti del nuovo amore.

Una scena disgustosa

La Marianna avrebbe ancora saputo sopportare e tacere, se l'altro giorno, incontrata l'amante del marito, il sangue non fosse affluito alla testa, pensando che a causa di quella donna la pace era esulata dalla sua famiglia. La poveretta, non potendo più, rimproverò alla donna la sua relazione con il Marianno. L'altra, a quanto pare, le rispose arrogantemente, sicchè fra le due donne vi fu una scenata violentissima.

Saputo dall'amante quanto era avvenuto, il Marianno piombò la sera in casa urlando contro la moglie. La disgraziata, con il cuore stretto dall'angoscia, rimproverò all'uomo il calvario che imponeva a lei e alle figliole. Ma l'uomo, acciecato dalla passione, invece di riconoscere il proprio torto, scagliò violentemente contro la moglie tutte le male parole possibili e, infine, tirò addosso una forchetta, ferendola leggermente all'occhio destro. Quindi, annunciato che non si sarebbe più fatto vedere, uscì di casa.

Ritornò il giorno dopo per dire alla figlia di preparargli tutte le sue robe, minacciandola di morte se non obbediva sul momento.

Cuor di fanciulla

Tutto questo angustiò la povera fanciulla. Per di più, fra qualche giorno avrebbe dovuto sposarsi con un giovane che amava, certo Antonio Spert, e forse non le reggeva il cuore di dirgli che suo padre s'era allontanato di casa per seguire un'altra donna. Le parve che l'agire del padre ricadesse su lei come un'onta, e che non avrebbe dovuto andar sposa ad un uomo onesto, mentre nella sua famiglia avvenivano fatti che una giovine anima, fortemente turbata, considerava vergognosi.

In preda a questi tristi pensieri, non avendo la forza di volontà necessaria a fronteggiare una situazione così increscìosa, Cosimina prese la risoluzione di fuggire. Cambiatasi d'abito, ieri l'altro, alle 15, uscì di casa per non ritornarvi più. Non prese con sè nulla, anzi si levò di dosso qualche gioiello che aveva.

La madre, quando si accorse della scomparsa della Cosimina, la cercò dappertutto. Si recò all'ospedale, alla Guardia medica, ai Commissariati, dovunque riteneva poter avere qualche informazione, trovare una traccia qualunque della figliuola; dappertutto le fu risposto che non se sapeva nulla.

Dove si sarà recata l'infelice? E' quasi escluso che si sia allontanata da Trieste non avendo con sè denaro. Forse, non potendo più soffrire, ha cercato nel sonno della morte quella pace e quella tranquillità che avrebbe dovuto avere nella famiglia?

La madre, angosciata, teme il peggio e non si dà pace. La Questura, per cercare di far luce nella misteriosa scomparsa, ha allargato le indagini e le ricerche in tutto il contado. La giovane, che s'è mostrata sempre e affettuosa, se non ha già compiuto qualche gesto disperato, vorrà certo ritornare alla mamma, che, quanto più disgraziata, tanto più ha bisogno dell'affetto e delle cure della figlia buona.

Una sparatoria in aria

per mettere in fuga quattro violenti

Il venditore di cocomeri Vittorio Zilli, di 40 anni, abitante in via dei Giuliani n. ..., può dire di averla scappata bella.

Sonnecchiando a ridosso del suo mucchio di cocomeri, in piazza Garibaldi, lo Zilli ad un tratto aprì gli occhi per accertarsi che genere fossero i rumori che, nel sonno, udiva intorno a sè.

Aprì gli occhi e vide quattro individui di fare sospetto. Temendo per il portafoglio, il cocomeraio svegliò prima il figlio suo di ... anni, poi altri venditori di cocomeri, come lui sdraiati a ridosso dei mucchi di «anguri».

Sicuro di esser guardato alle spalle, lo Zilli rivolse la parola ai quattro sconosciuti:

— Cossa volè qua?

— Spia, te son!

La risposta fu, per lo Zilli, un rebus, ma in ogni modo, per evitare guai, intimò ai quattro di allontanarsi, ciò che essi fecero.

Poco dopo, però, ritornarono ed iniziarono un fitto lancio di sassi contro gli Zilli, padre e figlio, che, naturalmente, vistisi assaliti, lanciarono grida di aiuto. Alle grida accorse un guardiano notturno che, a scopo di intimorire i violenti, sparò qualche rivoltellata in aria; agli spari accorsero due guardie regie, che iniziarono pure una serie di spari con i moschetti.

I quattro misteriosi lanciatori di sassi, visto il pericolo di venir accalappiati, si dileguarono a passo di corsa.

Un calcio sul piazzale delle meraviglie a Roiano. Ieri sera, verso le 23, si presentò alla Guardia medica l'orefice Francesco Ussier, di 22 anni, abitante in via Ruggero Manna n. 11. L'Ussier aveva una ferita lacero-contusa alla fronte interessante gli strati superficiali. Dopo medicato, l'Ussier raccontò che, mentre scendeva da un vagoncino dell'«otto volante» del piazzale dei divertimenti di Roiano, un individuo sconosciuto nella fretta di occupare un posto nel vagoncino, involontariamente, lo aveva colpito con un calcio. E' guaribile in circa otto giorni.

Causa un salto si rompe la testa. Al bagno di Punta Sottile, cadendo da un'altalena, la diciassettenne Erminia Metlica, abitante in via Mazzini n. 19, riportò delle gravi contusioni al capo. Trasportata a Trieste, la Metlica fu soccorsa dalla Guardia medica, che provvide ancora per il suo trasporto all'ospedale, dove fu accolta nel riparto di turno.

L'atto brigantesco di un falso mendicante

Mette a soqquadro la casa sotto gli occhi di una bimba legata e imbavagliata

Al primo piano della casa n. 1 di via Ponzanino, abita da alcuni anni il bracciante Natale Scrobe, di 35 anni. Quattro anni or sono, rimasto vedovo, lo Scrobe, del suo quartierino che si compone di due stanze, camerino e cucina, affittò una camera, il camerino e la cucina; tenne per sè soltanto una stanza, quella ch'era stata la sua stanza matrimoniale. La sua bambina, di nome Elisa e che ora compie nove anni di età, fu affidata alle cure di una sorella della defunta moglie: la signora Luigia Engel, abitante in via dell'Industria n. 7. In questi ultimi tempi lo Scrobe, il quale nella sua qualità di bracciante al Puntofranco realizzava guadagni non indifferenti, conduceva una vita abbastanza dispendiosa, tanto che il vicinato lo riteneva possessore di non pochi quattrini. Del resto lo Scrobe qualche soldino lo aveva messo da parte, ma poi, quando il lavoro venne a mancargli e rimase disoccupato, fu obbligato a metter le mani sul gruzzoletto risparmiato, che in breve sfumò.

Le dicerie sulle sue presunte floridissime condizioni finanziarie, però, continuarono a girare con insistenza, e furono forse queste dicerie che diedero origine al fatto che più sotto narriamo.

La visita domenicale

Era consuetudine della piccola Elisa di recarsi ogni domenica a trovare il suo babbo, il quale, prima di andarsene, soleva regalarle qualche soldino, perchè la piccina potesse passar meglio il giorno festivo.

Anche la scorsa domenica l'Elisa si recò dal padre e, alle 8.30, quando entrò nel suo appartamento, lo trovò intento a lavarsi.

— Te va via cussì presto, papà? — chiese la piccina.

— Sì, andarò via per un momento — rispose lo Scrobe — continuando a lavarsi.

Quando terminò di lavarsi e di vestirsi — erano circa le 9.30 — lo Scrobe prese la bambina tra le braccia e le raccontò che gl'inquilini erano andati a Pola in villeggiatura.

— El quartier adesso xe solo — concluse il genitore — e mi devo andar un momento via. Ti te me speti e, quando che torno, te meno per el cinematografo.

— Ma te torni presto, no?

— Diese minuti — disse lo Scrobe allontanandosi — torno subito: spetime.

La bambina chiuse la porta della cucina con una «girandola», e attese per più di un'ora che il suo babbo ritornasse. Finalmente, verso le 11, fu bussato alla porta. La bambina andò ad aprire, credendo che fosse il padre, ma invece era una sua cuginetta, la decenne Lucia Engel, figlia della zia in casa della quale abitava.

— A casa i te speta, fa presto — le disse la cuginetta.

— Devo spetar papà — rispose la Elisa — tì me fa compagnia?

L'altra accondiscese, e le due bimbe giuocarono assieme fino alle 13, ora in cui venne un'altra cugina dell'Elisa, la quindicenne Anna Engel, a prendere la sorellina Lucia, per il pranzo.

— Mi resto — rspose l'Elisa, all'invito di seguirle — el quartier xe solo e papà me ga dito de spetarlo.

Il mendicante mascherato

Rimasta sola, la piccola Elisa si affacciò prima alla finestra, ma poi, vinta dalla stanchezza, si sedette sur una sedia e stava già per addormentarsi, quando udì battere timidamente alla porta. Il vento, fuori, fischiava forte ed essa sulle prime non fece caso a quei colpi. Fu picchiato ancora più forte, ed allora balzò in piedi, dirigendosi verso la porta:

— Te son ti, papà?

— No, xe amizi, xe amizi! — rispose una voce rauca.

La piccola Elisa fu scossa all'udire quella voce a lei sconosciuta, ma poi, vista l'insistenza con cui veniva chiesto di aprire, ella risolutamente girò la «girandola» e lasciò che la porta si aprisse. Un brivido di paura corse per le membra della piccina, allorchè nella cucina entrò un omaccione alto e grosso, con il viso bendato da uno straccio nero, posto in modo che soltanto gli occhi potessero sinistramente luccicare.

L'omaccione entrò dimesso, mentre la povera Elisa correva a rannicchiarsi in un angolo della cucina.

— Son povero — piagnucolò l'uomo dalla maschera nera, guardando sospettosamente all'ingiro — no go cossa magnar: feme la carità!

L'Elisa, nella sua ingenuità di bambina, non comprese bene la mossa del falso mendicante e, fattosi un pochino di coraggio, con la voce ancora tremante, gli disse:

— Anche noi semo poveri...

— Sì — ringhiò l'altro afferrandola per un braccio — to pare no xe povaro!

La bambina si svincolò dalla stretta e ritornò a rannicchiarsi nel suo cantuccio. — No sta aver paura — continuò l'altro — mi dimando solo la carità...

— Come no go de ver paura — pianse la piccina — se lei la xe mascherado...

— Va là, va là, stupida, no son mascherado: me son fato mal sul lavor e per sconder le feride me son messo sta maschera...

— Ben, la vadi via, alora — protestò la Elisa — la vadi via, perchè mi go paura e son sola in casa.

L'omaccione sussultò:

— Ah! ti son sola? papà no xe?

— No; no 'l xe!

Un'azione brigantesca

Il bruto mascherato corse allora alla porta, la rinchiuse internamente e quindi, con un balzo, fu addosso alla piccina. La gettò violentemente sur una sedia, prese un asciugamani che era sulla tavola e la imbavagliò forte, ghignando:

— Cagneta, cussì no te zigarà!

Il farabutto prese poi due altri asciugamani e legò strettamente la povera bambina alla seggiola.

Messa così la piccina nell'impossibilità di gettare un qualsiasi allarme, il masnadiero trasse un coltello ancora intriso di sangue, e, mettendolo sotto gli occhi della bimba terrorizzata, le ordinò:

— Dime dove che xe l'oro!

Con il corpo l'Elisa fece un cenno che voleva dire che non lo sapeva.

— Dime, e no sta tentar de zigar — continuò il tristo — altrimenti fazo de ti quel che go fato de tu pare: te sbudelo!

La bimba ripetè ancora il cenno negativo con il capo, e, quindi, vinta dalla forte emozione, rimase lì come inebetita, mentre il delinquente entrava nella stanza da letto. Vi rimase alcuni minuti e poi la bambina lo vide uscire. Bestemmiando forte, e, prima d'andarsene, menò un calcio alla piccina che, fortunatamente, non la colpì.

Trascorse più di un'ora. La bambina, immobilizzata sulla seggiola, sentiva soffocarsi da quell'asciugamani che le tappava la bocca impedendole di respirare. Ciò nonostante la povera piccina ebbe la forza di resistere fino a tanto che la porta nuovamente si aprì. Comparve sulla soglia la sua cuginetta Lucia che, vedendola così legata, non potè far a meno di gettare un acutissimo urlo di terrore, e si sarebbe allontanata se l'Elisa, con un cenno del capo non l'avesse chiamata a sè. La Lucia allora le si avvicinò e la liberò innanzitutto dell'asciugamani che le serrava la bocca. Non riuscì invece liberarla degli altri lacci, perchè troppo strettamente annodati. Dovette spezzare la sedia riuscendo solo così a liberare la sua cuginetta, che immediatamente le parlò del bruttissimo caso occorsole.

Ambidue lasciarono terrorizzate quella casa, e, senza far cenno dell'accaduto ai vicini, si diressero verso la baracca, dove la loro zia e rispettivamente mamma, vende «angurie».

La signora Engel, che tiene la sua baracca in Campo San Giacomo, all'angolo della via dell'Industria, appena scorse da lontano la sua bambina e la nipotina, che ancora tremavano, ebbe il sospetto che qualche cosa fosse accaduto e perciò premurosamente avvicinò le due bambine.

L'autorità sul posto

I suoi sospetti divennero certezza, quando marcatissimi notò dei segni violacei sul collo e sul viso della Elisa, che seguitava a tremare.

— Cossa te xe sucesso? — chiese angosciosamente la donna.

Balbettando l'Elisa rifece la storia dell'uomo mascherato alla zia, che, impressionatissima, avvertì dell'accaduto due carabinieri, i quali, a lor volta, comunicarono il fatto al cav. Magaldi, dirigente il Commissariato di p. s. di via Amerigo Vespucci.

Accompagnato da alcuni agenti, il cav. Magaldi si recò subito sul posto, e, dopo aver lungamente interrogato la piccola Elisa, fece un sopraluogo. Mentre nella cucina dell'appartamento Scrobe nulla era stato manomesso, la stanza da letto si trovava nel più assoluto disordine. I letti erano stati rovesciati a terra. I cassetti degli armadi erano pure a terra con il loro contenuto sparso sul pavimento. I quadri erano stati levati dalle pareti; due specchi erano andati in frantumi; vesti, biancheria e oggetti di ornamento erano disordinatamente gettati parte sulle seggiole e parte negli armadi.

Dopo queste prime constatazioni, il cav. Magaldi interrogò i vicini dello Scrobe: le famiglie Liuk e Creibig, che però nulla seppero dire dell'accaduto, non avendo inteso il più piccolo rumore che, secondo essi, certamente sarà stato confuso con quello più forte della «bora».

Dichiarazioni più importanti fecero invece due ragazzini che abitano nella stessa casa.

I due ragazzini, Giuseppe Covacich, di 10 anni e Redento Mersich di 12 anni, raccontarono al cav. Magaldi che, verso le 14, mentre giocavano nell'atrio del portone della loro casa, videro scendere le scale un uomo con una giacca nera a righe bianche, calzoni neri e, in testa, un cappello floscio a larghe falde. Lo sconosciuto aveva il viso coperto da una maschera nera. I ragazzi, impauriti da quell'apparizione, corsero in istrada e da lì poterono scorgere ancora l'uomo che, quando giunse in portone, voltando loro la schiena, si tolse la maschera. Poi, dirigendosi verso la via Molino a vento, lo videro allontanarsi rapidamente.

Alla ricerca del presunto ucciso

Un fatto gravava ancor penosamente nell'animo dei figliocci dello Scrobe e del solerte funzionario. Nel suo racconto, la piccina aveva diffusamente accennato al coltello insanguinato ed alle strane parole dell'uomo mascherato: «sbudelerò ti come to' pare». E questo fatto aveva la forza d'impensierire appunto perchè quella dichiarazione, fatta dal brigante, aveva gli elementi che l'avvaloravano. Lo Scrobe aveva affermato alla sua bambina che sarebbe ritornato subito, al massimo entro dieci minuti. Erano invece trascorse alcune ore e di lui nemmeno l'ombra. Perciò, immediatamente, il cav. Magaldi, temendo di trovarsi dinanzi ad un truce misfatto, provvide a far ricercare lo Scrobe o, almeno, il suo cadavere. Le ricerche furono affidate all'ispettore Paulettich e all'agente Turco.

Invano i due funzionari fecero prima una rigorosa ricognizione nei locali che lo Scrobe usava frequentare. Batterono poi alcune località sospette, ma senza risultato alcuno. Invano chiesero dello scomparso per ogni dove. Nessuno sapeva dir nulla di lui, e nessuno l'aveva nemmeno visto. Alle 24, quando ormai i sospetti del cav. Magaldi stavano per divenire certezza, la signora Luigia Engel, mentre stava per ritirare la sua baracca, scorse il cognato che, calmissimo, assieme a una numerosa compagnia, scendeva la via dell'Istria. La Engel, benchè non vivesse più in buoni rapporti con lui, lo avvicinò e violentemente, richiamando l'attenzione di numerosi passanti, lo investì:

— Invece de diese minuti, quante ore la xe stado fora de casa?

— Cossa nassi?

— De la sua putela, del suo quartier no la se ricorda più?

Allora lo Scroba si risovenne della sua bambina che aveva lasciata sola nel suo appartamento. Chiese nuove e quando seppe del brutto caso occorsole, corse difilato verso casa sua e, dopo un primo inventario, credette di poter constatare che il falso mendicante mascherato non si era appropriato di nessun oggetto. Si recò allora dal cav. Magaldi, perchè sospendesse le ricerche per rintracciarlo e gli raccontò che, appena uscito di casa, s'era incontrato co' alcuni amici, i quali gli proposero di recarsi a Servola. Egli, scordandosi della sua piccina, accettò l'invito e li seguì a Servola, dove rimase sino alle 23.

Aggiunse ancora di non aver nessun sospetto sull'identità del malvivente ch'era entrato in casa sua e quindi, si recò in casa della cognata ad abbracciare la sua piccola Elisa, vittima della sua leggerezza e della sua smemorataggine.

Il cav. Magaldi continuò le indagini per rintracciare l'autore dell'azione brigantesca.

Il matrimonio semitragico di "bevandela,,

— Te vedarà mama che 'l se cambiarà. El me vol ben, e po' mi go un'età che no posso più spetar; lassa che se sposemo.

— Mi? Fa quel che te vol. So che no 'l xe cativo, ma col ciapa la bala el va 'vanti par 'na setimana.

— Farò de tuto perciò che 'l diventi meio.

— Ah, no 'l cambia più quel là, con tuto ciò che 'l xe un bon omo.

E dopo essere tornata spesso sullo stesso argomento, Erminia S., di 32 anni, una povera ragazza umile e laboriosa, del popoloso rione di S. Giacomo, riuscì a convincere la madre ad acconsentire al suo matrimonio con il bracciante Carlo G., di 34 anni, abitante in via dell'Istria, detto «bevandela».

E nella casa delle due donne cominciarono i preparativi che sono di rito in ogni casa che abbia una giovane che si prepari a prendere marito. I fidanzati non possedevano nulla. Si sarebbero acconciati alla meglio in casa della mamma dell'Erminia. La ragazza si preparava il modesto vestito che avrebbe indossato il gran giorno; mentre il fidanzato, da qualche settimana, portava alla futura moglie la paga, allo scopo di raggranellare il gruzzolo necessario alle spese indispensabili per il matrimonio.

E così si giunse alla vigilia. Si sarebbero recati in chiesa di prima mattina, loro due e i testimoni soltanto. Poi, tornati a casa, un bicchiere di buon vino, un po' di prosciutto e quindi il G. si sarebbe recato al lavoro, non fosse altro per non ubriacarsi il giorno del matrimonio.

— Mama, coss'te par che stasera Carlo no xe vignù?

— Che 'l sia andado a bever?

— Ma che! Forsi el iera stanco e 'l xe andado a dormir.

— Basta che 'l vegni sincer domani matina bonora.

E la povera donna, con il cuore stretto, guardò la figlia con uno di quegli sguardi pieni di dolcezza, che dicono insieme il dolore per un presentimento triste che si rafforza e per la pietà profonda verso quella creatura dolorante e fiduciosa, giunta a un'età in cui i sogni non dovrebbero essere più consentiti, e che stava forse per salire un doloroso calvario.

Il fidanzato, intanto, si confidava con un amico che l'indomani avrebbe fatto da compare.

— Te vedi, una doneta cussì la me ocoreva. E voio far giudizio.

— Bravo Carlo, saria ora!

— Mah, spero te sa. Intanto stasera vado a casa a dormir.

— Ben, domani matina te vegno a ciamar.

E i due si lasciarono.

Senonchè la mattina dopo, l'amico non trovò il G. a casa. Pensò che, alzatosi presto, si fosse recato in casa della fidanzata. Quale però non fu la sua sorpresa, quando giunto dall'Erminia, trovò l'altro compare, ma del Carlo nessuna traccia. Le due povere donne erano in pena.

— Mama, — mormorò sottovoce la povera sposa, che già alle tre aveva indossato il suo vestitino cucito nelle notti di veglia — che 'l sia andado a bever?

— Speremo de no...

La frase le rimase spezzata: Dalla strada saliva una voce ben nota:

— Muli, do lire ve dago se vignì in ciesa a distudar le candele co' me sposo... Avanti... su... vignì che ve dago rosolio...

La futura suocera, a quella vista, abbandonò la figlia che piangeva disperata, scese nella via e con una di quelle mute autorità che le suocere sanno assumere, si tirò dietro lo sposo. Quando fu in casa spazzolò il disgraziato, che aveva ridotto l'abito della festa a una fritella, quindi gli fece bere del caffè nero in abbondanza, gli fece annusare dell'amoniaca e, dopo una mezz'ora, il G. poteva dirsi in condizioni meno anormali e meno... traballanti.

Finalmente il piccolo corteo nuziale si mosse e arrivò in chiesa. La cerimonia stava per finire, quando improvvisamente si scatenò un baccano che, per rispetto al luogo, non diremo del diavolo.

— Bruti muli sporchi, no ve vergognè? Anca de matina bonora vignì a distudar le candele?

Era il vecchio sagrestano che inseguiva attraverso le panche i tre monelli, raccolti poco prima dal G., che s'erano recati a compiere la loro missione.

Dovette intervenire il prete, i compari, gli sposi, sinchè i monelli riuscirono a guadagnare la porta e a svignarsela.

Gli sposi, che iniziarono il «mènage» insieme sotto così poco lieti auspici, furono sposati e rincasarono. Nè, per quel giorno, le due donne permisero al neomarito di uscire, perchè, certo, invece della via del cantiere, avrebbe scelto quella della bettola.

"Povari fioi, in che man!,,

Verso le 9 di ieri mattina l'infermiere d'ispezione alla sede della Guardia medica avvisò il sanitario di servizio, dott. Cavagna, che una donna chiedeva un consulto medico. La donna non chiedeva il consulto per sè, ma per una creaturina di due mesi, che sosteneva fra le braccia, frutto, secondo quanto la donna asserì, delle sue viscere.

— Cosa la vol? — chiese il medico.

— La vardi, sior dotor, — spiegò la donna — l'altro ieri 'sta mia picia, Elena, la ga dà segni de aver forti dolori de panza; mi, no savendo cossa far, sperando de guarirla, ghe go da un per de cuciarini de marsala e de rum.

— E poi?

— Dopo la xe stada pezo de prima!

— Sfido io! A una bambina di due mesi, lei somministra dell'alcool; è roba da pazzi.

— Ma mi, sior dotor, con mama per la prima volta e no savevo!

— Io — soggiunse il medico — non sono stata mai mama; ma, per logica, non darei mai dell'alcool a una bambina di due mesi.

La donna abbassò gli occhi e tacque, comprendendo di averla fatta grossa. Il medico, esaminata la bambina, non riscontrò nulla di anormale.

— A casa — disse il medico — nessuno poteva darle un consiglio?

— Sior mio, el mio omo, quel che convivi con mi, co 'l ga savù el ga fato ancora pezo!

— Cosa?

— El me ga serà a ciave in camara e no 'l me ga dà de magnar per 24 ore, cussì che no gavevo gnanca late!

Il dottor Cavagna rimase ancor più sbalordito che per la faccenda del rum! Raccomandò alla donna di nutrirsi bene e la consigliò di denunciare il «suo omo» alle autorità.

L'infermiere, che aveva tutto udito, seguì con l'occhio la donna, Maria Bitrig, di 29 anni, abitante in via Fabio Severo N. 15, che lentamente scendeva la breve scala che porta sulla strada e commentò: «Povari fioi, in che man! Saria meio che i morissi apena nati».

INFORMAZIONI DEL PUBBLICO

Una nuova cura scientifica della plastica del volto

E' a Trieste, per pochi giorni, il dott. Fritz Pulfer, laureato nelle Università di Monaco, Erlangen, Wuerzburg e Berlino, il quale ha scoperto un nuovo metodo per le correzioni e la plastica del corpo umano. Queste operazioni, che si risolvono assai rapidamente, con una semplice iniezione, vengono eseguite dal dott. Pulfer stesso, attualmente all'Hotel Savoia, ed i consulti hanno luogo oggi e giorni seguenti.

La sostanza iniettata dal dott. Pulfer è tale che viene assorbita dai tessuti e non produce alcun disturbo nè presenta pericolo d'infiammazioni. Egli può, con queste iniezioni e con il suo metodo di plastica, correggere i lineamenti difettosi di un viso solcato da rughe, di un «décolleté» rovinato da offossamenti, difetti del naso ecc. ecc.

Il metodo — basato su dati scientifici di studio e applicato con criteri precisi della più severa arte medico-chirurgica - ha avuto l'adesione incondizionata dei più valenti dottori. Il vecchio sistema — a base di iniezioni di parafina — è completamente sorpassato.

La sostanza che viene iniettata è assolutamente scevra di acidi e asettica, in grazia della sua composizione si adatta inoltre completamente all'ambiente, assume, cioè, il grado di consistenza del tessuto, nel quale fu iniettata. Poi si assimila, quale sostanza analoga, alle proprietà fisiologiche delle cellule e si dispone nel corpo, senza venir riassorbita. Nel corso del tempo s'impregna nel tessuto cellulare sottocutaneo in maniera che da quel corpo affine sembra essersi costituito un nuovo corpo con qualità proprie. Non c'è dunque mai pericolo che prima o poi subentri forse un abbassamento, un indurimento o la tendenza alla friabilità, per cui i difetti plastici ritornino.

La cura è dunque di esito sicuro e garantisce della perfetta permanenza della correzione ottenuta. Al valoroso medico le nostre migliori congratulazioni.

«Pertossina» Godina, nuovo ottimo rimedio contro la tosse pagana (pertosse, tosse canina, tosse asinina). Contiene quei farmachi che la scienza ha giudicato i migliori nella cura della tosse pagana. Istruzione per l'uso annessa alla boccetta. Trovasi nella Farmacia R. Godina, Trieste, San Giacomo.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Società Ginnastica. Oggi alle 20.30 si terrà l'annunciato convegno in giardino con la cooperazione della banda sociale.

Sucai. I membri della S. S. S. sono invitati a prender parte ai funerali del signor Federico Prez, vittima della speleologia.

Società Alpina delle Giulie. — Commissione grotte. I componenti della Commissione grotte sono invitati a partecipare ai funerali del compianto speleologo Federico Prez.

Squadra «Giovinezza». Tutti gli squadristi sono comandati di intervenire all'adunata che si terrà domani giovedì alle 19, in sala Dante.

L'Associazione giovanile «La Fronda» avverte che da oggi è incominciata la vendita dei biglietti della pesca miracolosa. Soci appositamente autorizzati, sono incaricati della vendita al pubblico.

Partito repubblicano. Tutti gli aderenti sono pregati vivamente d'intervenire giovedì 17 corr. alle 20 all'assemblea generale, che si terrà in sede sociale.

— Tutti i componenti la sezione fanfara sono convocati per oggi mercoledì alle ore 20 precise. Nessuno manchi.

Sezione Escursionisti repubblicani. Il gruppo grotte della S. E. R. invita i propri aderenti a partecipare ai funerali del compianto Prez.

Sport Club «Espero». Il Consiglio direttivo si raduna d'urgenza questa sera alle 21 in sede sociale. Il gruppo dei soci onorari è pregato di trovarsi domani alle 21 in sede per ulteriori accordi con la direzione. La commissione tecnica assieme al capitano della prima squadra è convocata questa sera alle 20.

Teatri e Concerti

Nazionale. Pubblico numerosissimo ieri a tutte le rappresentazioni per ammirare la bella pellicola d'avventure: «Il tesoro di Maki», che oggi si ripete dalle ore 16 in poi.

CINEMA E VARIETA

«La raffica» di H. Bernstein per l'ultimo giorno al Novo Cine. Questo grandioso dramma si può ammirare ancora oggi per l'ultimo giorno su questo schermo, con interprete principale la bravissima Fanny Ward. Domani nuovo programma! Principia alle ore 16.30.

Cine Iris. Oggi il seguito e la fine della pellicola d'avventure «Saturnino Farandola». In chiusa una comica dal titolo: «Scarpette americane».

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Nazionale. Dalle ore 18 in poi, spettacoli continuati di cinematografia.
Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 17 in poi: «Noris», con Pina Menichelli.
Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle ore 16.30 in poi: «La raffica» di H. Bernstein.
Cabaret Varietà Maxim, via C. Battisti 10. Seralmente dalle 20.30 spettacolo con artisti internazionali.

Marina e Navigazione

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera del 15 per il 16 agosto

Turno Generale: Allievi di coperta 1. Allievi di macchina 1. Cap. d'arme 8. Capi stiva 87. Carpentieri 130. Nostromi 100. Marinai 782. Giovanotti di coperta in prima 502. Mozzi di coperta 263. Giovanotti di coperta in seconda 201. Capi fuochisti 62. Fuochisti 1822. Carbonai 839. Operai 25. Mozzi di macchina 132. Camerieri 75. Cuochi 135. Cambusieri 79. Giovanotti di camera 104. Mozzi di camera 10 (922). Giovanotti di cucina 139. Mozzi di cucina 1.

Turno del Lloyd: Marinai 115. Giovanotti di coperta in prima 43. Giovanotti di coperta in seconda 49. Fuochisti 206. Carbonai 112. Calderai 2. Ottonai 3. Elettricisti 12. Operai meccanici 13.

Turno Cosulich: Capi d'arme 6. Capi stiva 46. Marinai 199. Giovanotti coperta in prima 74. Mozzi coperta 53. Fuochisti 287. Carbonai 128. Operai meccanici 3. Calderai 3. Operai elettricisti 13. Mozzi macchina 6. Maitre d'Hotel 9. Maestri di casa 7. Primi camerieri passeggeri 13. Primi camerieri carico 4. Secondi camerieri carico 7. Terzi camerieri 48. Giovanotti camera 19. Mozzi camera 2. Primi cuochi classe 0. Secondi cuochi classe 7. Terzi cuochi classe 1. Primi cuochi equipaggio 2, 7. Secondi cuochi equipaggio 6. Primi cuochi emigrazione 7. Secondi cuochi emigrazione 6. Terzi cuochi emigrazione 2. Primi cuochi carico 8. Primi cambusieri passeggeri 7. Secondi cambusieri passeggeri 1. Terzi cambusieri 12. Giovanotti cambusieri 17. Giovanotti cucina 21. Mozzi di cucina 10. Pistori 32. Macellai 15 (922). Barbieri 3, 6. Cameriere 7.

Turno Tripcovich: Capi fuochisti 3. Terzi camerieri 1. Primi e secondi camerieri equipaggio 3. Primi, secondi e terzi cambusieri 7. Giovanotti camera 4. Mozzi camera 1. Giovanotti cucina 1.

Turno Navigazione Libera Triestina: Carpentieri 3. Nostromi 1.

Da richiamare: Marinai: 752, 780, 750, 700, 698, 776, 756, 711, 708 (gen.). 109 (Lloyd). Mozzi coperta: 227, 261, 215, 211, 208, 254, 246, 237, 221, 222, 251 (gen.). Fuochisti: 171, 188, 147 (Lloyd), 1819 (gen). Carbonai: 806, 832, 836, 800, 796, 818, 817, 810 (gen.), 100, 108, 101 (Lloyd). Giovani coperta I.a: 320, 484, 103, 421, 418, 476, 159, 92, 171, 477, 460, 271, 110, 381, 39, 40 (gen.). 70, 72, 54, 60 (Lloyd). Operai meccanici: 33. Giovani coperta II.a: 258, 241, 217, 222, 15, 249, 246. Capi fuochisti: 55, 54. Cuochi: 115, (gen.). Giovani cucina 127 (gen.). Cambusieri 67 (gen.). Giovani camera 78, 92 (gen.) Mozzi camera: 5 (gen.). Mozzi di macchina: 130.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «John S. Calvert», da Londra, con 250 tonn. di zucchero; «Palatino», da Cattaro, con 48 pass.; «S. Giorgio», da Zara, con pass.; «Roma» da Curzola, con merce varia e pass.; «Cleopatra», da Alessandria, con merce e pass.; «Tasso», da Cardiff, con 4800 tonn. di carbone; «Lovrjenac», da Metcovich, con merce varia.

Partirono i piroscafi: «City of Brüssel», per Venezia; «Almiesa», per Spalato; «Aristides», per Pireo; «Cyclops», per Fiume; «Venezia», per Venezia.

Navigli ormeggiati agli Hangars:

Hangar 1 b: «Carinthia», scar.; Hangar 1: «Cleopatra», scar.; Hangar 1 a: «Francesca», car.; Molo III (Lloyd) a: «Quirinale», scar.; Molo III (Lloyd) b: «Trieste», car.; Molo III (Lloyd) d: «Remo», scar.; Hangar 6: «Graz», scar.; Molo II: «Metcovich», scar.; Hangar 14: «Giulia», car. Hangar 22: «Lovrjenac», scar.; Hangar 23: «Gerty», scar.; Molo I: «Alga», inop.; Hangar 24: «John S. Calvert», scar.; Hangar 25: «Tiepolo», «Maria B.», scar.; Hangar 30: «Walverton», scar.; Diga: «Fr. Ciampa», «Adda», «Numidia», «M. Madre», inop.; Molo Sanità: «Stoppani», «Tiziano», «Roma» e «Ravenna», scar.; Molo Venezia: «Majdan», «Olis», car.; Sacchetta: «Danubio», «Clutha», «Principessa Cristina», inop.; Molo Fratelli Bandiera: «Aussa» e «Pola»; Riva V: «Carpano» «Filippo Artelli», scar.; Molo V: «Bosanka», scar.; «Rosandra», «Ellenia», inop.; Hangar 55: «Tasso», scar.; Hangar 58: «Douro», car.; Hangar 69: «Città di Fiume», scar.; Molo VI: vel. «Gabr.» e «Gius. d'Alì», inop.; Servola: «Bellena», car.

CORRISPONDENZA APERTA

Smemorato P. Conservazione delle pelli: Appena staccata la pelle dall'animale, la si raschia col dosso della lama di un coltello per togliere i residui di carne e di membrane mucose di cui è ricoperta; poi la si tiene immersa, col pelo all'insù, in un bagno di acqua calda contenente per ogni litro 100 gr. di allume e 30 gr. di sale grigio. Dopo due giorni di immersione (pelli di coniglio, lepre e simili), si stendono le pelli su delle assi, si fissano alle estremità con chiodi affinchè non si restringano. Quando sono quasi secche, si staccano e si rende loro la morbidezza battendole con una mazzetta a superficie arrotandata.

Granatino 420. La destinazione alla Sanità avviene per cause indipendenti dal desiderio della recluta di diventare tecnico dentista; se ha già una certa pratica, la destinazione in Sanità può essere facilitata. Il fatto che il padre della recluta, come Ella scrive, «abbia servito per ben otto anni nell'I. R. (con lettere maiuscole! - raccomandazione della macchinetta) Esercito Austriaco», è così importante come se non mangiasse carne il venerdì e non usasse mai vestiti color marron. — *Insoluto.* Quella casa editrice non esiste più.

Diverse vedove. Il decreto sugli aumenti di pensioni non esclude nessuna categoria di inservienti o sottoimpiegati; anche a Lei dovrebbe essere perciò pagato l'aumento di lire 40. — *Innamoratissima sincera.* Non sa Lei, mite e buona «s'ciaveta», che le suocere sono sempre, fin da quando presumono di diventarlo, dei castighi di dio di prima classe? Se Ella effettivamente non dà motivo alcuno all'«ardito» che la vuole sposare e per l'amore del quale Ella pensa che «si devi saper italian», non dovrebbe temere, nè avere dubbi da risolvere. La mamma dell'ardito non vuole; sarebbe forse la mamma più ardita dell'ardito suo figlio? E allora affronti la situazione assieme all'ardito con coraggio e rassegnazione perchè... così va il mondo, bimba mia.

(Continua nel «Piccolo della Sera»)

INDOVINELLO

Tre volte otto sorelle al mondo siamo
Sì veloci, sì lievi e così snelle,
Chè l'una dietro l'altra ne corriamo
Senz'aver nè carretta, nè rotelle;
E sempre nostro padre seguitiamo,
Qual, benchè sia decrepito, alle stelle
Nel corso è uguale, e mai si mostra stanco,
E fa l'uom venir canuto e bianco.

Soluzione del giuoco precedente:
L'AURORA

COMUNICATI*)

Anita Mosettig
Mario Bidoli
annunciano il loro matrimonio
Trieste, 15 agosto 1922

Pina Gerolini
Giovan Battista Galli
oggi sposi
Trieste - S. Piero in Campo (Livorno)
16 agosto 1922

IL DOTT. BOLAFFIO
è ritornato
Riceve dalle 15-16 in via Gatteri N.o 5

Il dott. CARLO KOCH
oculista
specializzato nella clinica universitaria di Praga
Riceve in via XXX Ottobre N. 19, secondo: dalle 14.30 alle 15.30

Dr. de Nicola
Specialista malattie della pelle
Veneree e Sifilitiche
Corso V. E. 41 - Visite 12-2 e 4-7 Tel. 1352

BAY-RHUM
BERTELLI

rinforza la capigliatura
rinfresca la cute
TRIESTE - Piazza della Borsa 4

Grado
CASINO MUNICIPALE
Trattenimenti, danze, varietà. Servizio speciale automobili Monfalcone-Grado
Partenza da Monfalcone ore 20.30.

La Società Anonima
"Frigoriferi Triestini,,
porta a conoscenza degli interessati che essendo imminente l'attività sociale, accetta, da oggi, prenotazioni per le celle frigorifere.
Per informazioni rivolgersi presso lo ufficio sociale
VIA UGO FOSCOLO N. 5
Trieste, 13 agosto 1922.
LA DIREZIONE

Abbazia Pensione e
Casa di cura dott. Mahler
PER CONVALESCENTI E VILLEGGIANTI
PENSIONE COMPLETA 25 LIRE IN POI
CUCINA SCELTISSIMA
PARCO OMBROSO AL MARE

La miglior purga spumante — Il miglior rinfrescante
Chi domanda
"Moll,,
deve osservare la FASCETTA-CONTROLLO ed è sicuro di ricevere l'originale
Chi domanda soltanto
Seidlitz
viene il più delle volte ingannato ricevendo falsificazioni forse dannose

LABORATORIO DI
Fotografia su porcellana
e Smalti fotografici per gioielli
Garanzia d'inalterabilità - Consegna in 10 giorni
Lavorazione accurata e perfetta
STUDIO FOTOGRAFICO
G. MARTINEZ, Via S. Nicolò 36
Vetrine angolo via S. Nicolò - via D. Alighieri

TERME D'ABANO (Prov. di Padova)
STABILIMENTO CASINO NUOVO HOTEL PEREZ
Bagni, Fanghi, Massaggio
Pensioni a richiesta - Aperto tutto l'anno
Omnibus stazione Abano
Conduttore-Direttore EGISTO PEREZ

N.G.I. Genova
"NAVIGAZIONE GENLE ITALIANA" "LA VELOCE"
PROSSIME PARTENZE
Per gli STATI UNITI
(approdo a New York: N. G. I. Piers West 56 th 57 th Street New York City)
Piroscafo «AMERICA», 25 agosto da GENOVA (via Napoli).
Piroscafo «COLOMBO», 7 settembre da NAPOLI e 9 settembre da GENOVA (Genova-New York, giorni 10 e mezzo).
Piroscafo «GIULIO CESARE», 19 settembre da GENOVA e 20 settembre da NAPOLI (Napoli-New York, giorni 9).
Piroscafo «TAORMINA», 28 settembre da GENOVA (via Napoli).
Per il CENTRO AMERICA
Piroscafo «BOLOGNA», 19 agosto da GENOVA.
Per il SUD-AMERICA
Piroscafo «DUCA DEGLI ABRUZZI», 24 agosto da GENOVA (via Napoli).
Piroscafo «RE VITTORIO», 7 settembre da GENOVA (via Barcellona).
Piroscafo «PALERMO», 13 settembre da NAPOLI (via Genova).
Piroscafo «DUCA D'AOSTA», 21 settembre da NAPOLI (via Genova).
PER INFORMAZIONI
rivolgersi: Per passeggeri all'Ufficio passeggeri del Lloyd Triestino, palazzo del Lloyd Triestino, piazza Unità. Per merci ai sigg. L. Cambiagio e Figlio, via Valdirivo 24, e nelle principali città agli Uffici ed Agenzie delle Società suindicate. Gli Uffici della N. G. I. in Italia sono anche Agenzie dell'Ufficio Svizzero del Turismo e vendono biglietti ferroviari e polizze per l'assicurazione dei bagagli.

Velden sul lago di Wörth
Il più caldo bagno di lago della zona alpina. Bagni sino a fine settembre. La più favorevole stazione autunnale dell'Austria.
Informazioni verso risposta affrancata alla Commissione di Cura.

ALBERGO
GRANDE ITALIA
LIDO DI VENEZIA
Di nuovissima e moderna costruzione
Casa di famiglia - 300 letti
Pensione da L. 40
ACQUA CORRENTE IN TUTTE LE CAMERE
Bagni - Ascensore - Autovettura
Cucina veneziana - Prezzi modici
Scrivere per prenotazioni:
ANDREA MASO, direttore

Tosse ASININA
guarita dal
Siroppo NEGRI

Vendita a rate!
Vestiti fatti e confezionati su misura con stoffe estere e nazionali pura lana, per signori e signore, seterie, biancherie, telerie, calzature, preziosi (oro ed argento), tappezzerie (suste, materassi, divani), ecc. ecc.
Sartoria di primo ordine per signori e signore
Chi vuole vestirsi bene con piccola spesa e buone condizioni da non temer concorrenza, si rivolga sempre presso la più conveniente e vecchia fonte d'acquisto rateale di Trieste
Ditta R. Jeralla
Via XXX Ottobre N. 3, primo piano
Vendita a rate!

MOBILI
a prezzi convenientissimi
Assortimento lettini in ferro
trovansi nel deposito
PIAZZA GIAMBATTISTA VICO N.ro 4
Si accordano facilitazioni di pagamento

BLENORRAGIE (Scolo)
Recenti Acute e Croniche
Scompaiono in 10 giorni radicalmente con le INIEZIONI e PERLE MORELLI
Cura completa N. 1 e 2 L. 19.80 - Le Perle L. 9.90 - Per posta L. 35.—
Il rimedio più efficace per una guarigione sicura, rapida e duratura.
Farmacia O. MORELLI - Venezia
TRIESTE: Ist. Farmacoterapico e farmacie
VENEZIA: Farmacia O. Morelli

Ingresso di notte agli uffici, dalle 21 alle 4, via ...

Vistosi premi per la ricostruzione delle zone danneggiate nel Goriziano

GORIZIA, 14, notte

Il comitato provinciale per il Risorgimento del Goriziano, con sede presso la Giunta provinciale, allo scopo di stimolare una gara di emulazione nella ricostruzione delle aziende agricole, industriali, e, in genere, della proprietà immobiliare danneggiata dalla guerra, e, di additare, nello stesso tempo alla riconoscenza del Paese coloro che più efficacemente contribuirono alla ricostruzione dei comuni danneggiati, con i fondi messi a disposizione dall'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie e dall'Istituto di Credito Fondiario della Provincia di Gorizia bandisce un concorso a premi per la ricostruzione delle aziende agricole, industriali e della proprietà immobiliare privata, danneggiata dalla guerra col seguente programma:

Categoria A: Opere ed iniziative di carattere generale che più validamente contribuirono alla ricostruzione dell'intera regione danneggiata.

Medaglia d'oro: grande e piccola, altre medaglie d'oro, d'argento, di bronzo; nel numero che sarà proposto dalla commissione giudicatrice.

Categoria B: Comuni, che per iniziativa propria o dei loro abitanti con riguardo alle difficoltà incontrate, più rapidamente e razionalmente si accostarono ad una sistemazione. Una grande medaglia d'oro, altre medaglie d'oro, d'argento, di bronzo nel numero che sarà proposto dalla commissione giudicatrice.

Categoria C: 1. Aziende agrarie (compresi pascoli e boschi). a) Grandi aziende costituite da uno o più poderi, condotte in affitto a mezzadria o ad economia, della superficie complessiva superiore ad Ettari 100. Premi: una medaglia grande oro, due medaglie oro, cinque medaglie argento, dieci medaglie bronzo; b) Medie aziende costituite da uno o più poderi, condotte in affitto a mezzadria o ad economia, della superficie complessiva superiore ad Ettari 100. Premi: Un 1.o premio lire 5000, cinque 2.i premi da lire 2000, dieci 3.i premi da lire 1000; c) Piccole aziende della superficie non superiore a Ettari 15. Premi: Un 1.o premio lire 8000, cinque 2.i premi da lire 2000, dieci 3.i premi da lire 1000.

II. Aziende industriali (compresi alberghi): a) Grandi e medie di notevole importanza per l'economia della regione, sia per quanto riguarda la natura dei prodotti, sia per il numero delle maestranze impiegate. Premi: una medaglia grande oro, due medaglie oro, cinque medaglie argento, dieci medaglie bronzo; b) Piccole di carattere locale, e particolarmente agrario, sociale e cooperativo. Premi: Un 1.o premio lire 8000, cinque 2.i premi da L. 2000, dieci 3.i premi da L. 1000.

Il concorso si estende a tutti coloro che hanno subito danni di guerra nella provincia di Gorizia e nei distretti aggregati. Coloro che intendono parteciparvi dovranno farne domanda al comitato Provinciale per il Risorgimento del Goriziano con sede presso la Giunta Provinciale di Gorizia non oltre il 30 settembre 1922, indicando a quale categoria intendono essere iscritti. Alla domanda dovrà essere allegata una relazione completa, precisa e dettagliata dei lavori eseguiti, dei criteri adottati nella ricostruzione della proprietà, munita di tutti i documenti atti a provare quanto nella relazione viene esposto. Fra i documenti saranno particolarmente utili fotografie comprovanti lo stato di distruzione o di danneggiamento degli immobili ed il loro stato dopo il ripristino. Per piccole aziende rurali, questa descrizione potrà essere fatta in un modo più sommario purchè però siano indicati in modo abbastanza preciso i lavori eseguiti od in corso, i criteri adottati, i mezzi impiegati. Con la domanda di partecipazione al concorso il concorrente si obbliga a permettere ai componenti la commissione giudicatrice di procedere ai sopraluoghi che si riterranno necessari. I concorrenti si obbligano inoltre a mettere a disposizione della commissione giudicatrice tutti gli elementi e documenti da questa ritenuti necessari per la formazione del giudizio e per le classifiche.

La graduatoria sarà formata in base ai seguenti criteri generali: a) minor tempo impiegato nel ripristino della proprietà; b) scarsità e mancanza di aiuti da parte dello Stato o di altri Enti; c) razionalità dei metodi di ricostruzione e di ripristino.

Per la parte agraria la valutazione del merito avverrà in base alla razionalità dei metodi adottati nel ripristino delle aziende, nel ripopolamento bovino, nella rimessa in valore del sopraluogo, nella esecuzione di nuovi impianti, nella sistemazione degli edifici rurali ed accessori e in genere del podere, sempre in relazione alle speciali condizioni dell'ambiente agricolo locale e regionale. Per i grandi impianti industriali, la valutazione del merito si farà tenendo conto delle notevoli migliorie apportate alla distribuzione dei fabbricati e sistemi costruttivi, alle macchine produttrici di energia e operatrici, al ciclo di lavorazione, all'entità della produzione e al trattamento degli operai (case per impiegati ed operai, refettori, bagni, sale di lettura e convegno).

Per la categoria di piccoli impianti industriali, oltre ai criteri generali sopra indicati, si avrà riguardo, nella valutazione e nella classifica, alla naturale importanza degli stabilimenti, specialmente nei riguardi delle tradizioni e usi locali ed ai benefici che, dagli stessi, derivano alla collettività, sin dal punto di vista economico, sia specialmente da quello sociale.

Le commissioni giudicatrici dovranno compire il lavoro di controllo, di classifica e le graduatorie, non oltre il 31 dicembre 1922.

L'assegnazione e la distribuzione dei premi avverrà prima del 31 gennaio

Stampato ed edito dalla Società Editrice Italiana «Roma-Trieste» Redattore responsabile: Augusto Rocco - Trieste

AVVISI COLLETTIVI

Avvertenza per il pubblico

Le offerte a seguito di avvisi collettivi comparsi sul nostro giornale debbono contenere, oltre l'indirizzo indicato negli avvisi stessi, sempre il numero e la lettera di controllo relativi.

Offerte di personale di servizio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— I

A. BAMBINAIE buone per bambini, offre «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 76555 A

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie, bonnes, istitutrici, offre «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 76551 A

A. DONNA di chiavi, vice madre, brava massaia per tutti lavori di casa, offre «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 76553 A

A. ISTITUTRICE; bonnes, parla 4 lingue, buona bambini, disposta recarsi fuori Trieste, offre «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 76557 A

DOMESTICA con attestati offresi prontamente. Rivolgersi portiere. Coroneo 1. 100 A

DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie, prestaservizi, ragazze per bar, buffet, latterie, cuoche, lavapiatti, anche per fuori, offronsi. Valdirivo 23. 76547 A

DONNA servizio cerca posto per mattina oppure tutto giorno. Molin grande 20, III, destra. 67968 A

PRESTASERVIZI brava, onesta, offresi dalle 8-16. Via Parini 15, latteria. 76315 A

Richieste di personale di servizio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

CAMERIERA onestissima, buona, brava cucinare, lavorare, stirare, senza figli, età 35-40, cercano distinti sposi soli; esigonsi serie referenze locali. XX Settembre 65, porta 5. 68014 B

DOMESTICA per piccola famiglia, cercasi. Giulia N. 37, porta 12. 76565 B

DOMESTICA brava, onesta, con attestati, cercasi per piccola famiglia. Pacor, Piazza della Borsa 3, IV. 13855 B

PRESTASERVIZI cercasi, dalle 8-4. Corso Vitt. Em. 23, III. 76585 B

PRESTASERVIZI cercasi, due volte al giorno, 100 lire mensili. Via A. Volta 14, II, destra. 67452 B

RAGAZZA prestaservizi per la giornata o dimora fissa, trova pronto collocamento, con buone referenze, presso piccola famiglia. Presentarsi dalle 10 in poi, Via XXX Ottobre N. 5, III. 68016 B

RAGAZZA brava, buon salario, pratica lavori di casa, sappia cucinare cercasi. Età 30-35 anni. Indirizzo al Piccolo. 76475 B

RAGAZZETTA per bambino, sana, cercasi alcune ore giorno. Presentarsi 12-14, Spiridione 10, III, 8 67972 B

RAGAZZETTA lavori domestici cercasi, tutto il giorno. Tigor 5, porta 8. 67996 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

CARTELLONI reclame, con lettere tagliate in carta lucida, per locali pubblici, e prezzi per «brente» per commestibilisti, confezionansi. Battisti 13, portone. 67994 C

DATTILOGRAFA perfetta italiano, tedesco, buona conoscenza francese, pratica ufficio, buone cognizioni stenografia tedesca, pretese minime. Offerte «Corrispondente» Piccolo. 76571 C

EX ufficiale venticinquenne laureando giurisprudenza, ottime referenze, garanzie, cerca occupazione Cervignano, Palmanova o dintorni. Pratico contabilità e può dirigere grande garage. Gentili offerte Pin Plinio, Cadola (prov. di Belluno). 1521 C

FOTOGRAFO, ritoccatore anche ingrandimento cerca posto. Offerte: Leo Lukas, Postumia. 66666 C

GIOVANE ventenne, 2.o istituto, abile dattilografo, occuperebbesi seguenti ore giornata: 12.30-16. Scrivere «Mario» Piccolo. 122928 C

GIOVANE trentunenne praticissimo pubblicità, disposto stabilirsi a Trieste qualità produttore presso importante casa oppure associerebbesi con persona capace coadiuvarlo. Scrivere Cassetta E. 1216, Unione Pubblicità Italiana Messina 6754 C

RAGAZZA svelta offresi a giornata, per stirare. Scorcola-S. Pietro 37, II, destra, Roiano. 67986 C

SIGNORA vedova offresi direttrice casa presso signore con figli oppure signora sola. Offerte sub «Angelica» Piccolo. 13856 C

SIGNORINA offresi direttrice casa vice madre, donna compagnia, disposta viaggiare. Offerte «Onestissima» Piccolo. 76497 C

SIGNORINA diciottenne, seria, offresi quale praticante ufficio, cognizioni commerciali, dattilografa. Indirizzo Piccolo. 76579 C

SIGNORINA perfetta contabile, bilancista, corrispondente libera, italiano, tedesco, assume proprio studio, piccole amministrazioni, traduzioni commerciali; massima esattezza, serietà; primarie referenze. Offerte sub «Provetta» al Piccolo. 76387 C

TECNICO dentista capace in oro e caucciù, offresi. Via Felice Venezian N. 10, IV. 13734 C

VENTENNE già pratico corrispondenza, lavori commerciali, cerca impiego qualsiasi azienda; referenze. Offerte «Ventenne» Piccolo. 67984 C

Lavoro a domicilio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— CC

A. A JOUR macchina, massima esattezza. Via Carlo Stuparich 15, II (ex Boschetto). 76539 CC

FALEGNAME assume qualunque ordinazione di lavoro, riparazioni, lucidare a domicilio. Via Scalinata 29, Toso. 76341 C C

MURATORE-pittore eseguisce qualunque lavoro, massimo ordine, metà prezzo. Offerte «Disoccupato» Piccolo. 76595 CC

RAGIONIERE assume, proprio domicilio, qualsiasi lavoro contabilità, qualunque azienda. Miti pretese. Guidi, Donadoni 2, I destra. 66638 C C

SARTA bravissima lunga pratica, confeziona prontamente vestiti signora, massima eleganza, rimoderna vestiti riducendoli come nuovi metà prezzo. Zovenzoni 5, primo. 76149 C C

SARTA offresi confezioni mantelli, tailleurs e vestiti per signora a prezzi miti. Ferriera 31, mezzanino, porta 3. 67780 C C

SARTO assume lavoro nuovo, rivoltature e riparazioni. Prezzi miti. Indirizzo al Piccolo. 67778 CC

SARTO tagliatore accetta lavoro nuovo, usato. Corso Garibaldi 1, III. 61990 CC

SCATOLAIO pratico riparazioni scatolame offresi. Rotenaisler, via Tesa 65, II. 67592 C C

TAPPETI orientali, caramani, sumak, arazzi riparansi commissione. Artisti 7. 66690 C C

TAPPEZZIERE e materassaio offresi lavori domicilio. Via Ginnastica 31, latteria. 67928 C C

Posti disponibili - Offerte di lavoro

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

BARBIERE, mezzo lavorante capace, cercasi. Indirizzo Piccolo. 76543 D

CHITARRISTA e mandolinista, provetti, cerca circolo mandolinistico. Indirizzo Piccolo. 67970 D

PER il Cantiere di Obuda Budapest della prima società di navigazione Danubiana cercansi due bravi ed energici capi d'arte di costruzione navale in ferro. I medesimi devono essere perfetti nel tracciato, conoscere i nuovi sistemi di lavoro, la lavorazione in massa, l'arte carpentiere in legno, stipulare cottimi e preventivi, sapere perfettamente scrivere e leggere il tedesco e possibilmente l'ungherese. Le offerte scritte di propria mano in tedesco dovranno inviarsi con copie di attestati, descrizione del passato, pretese di paga, epoca d'entrata in servizio presso la direzione del cantiere Obuda, Budapest III. Abitazione disponibile. 1671 D

PIANISTA per riparazioni cercasi. Guardiella, Trattoria Potok, strada di Longera. 67978 D

RAGAZZO per negozio, cercasi. Presentarsi coi genitori. Indirizzo al Piccolo. 67902 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERE ammobiliate 3, chiare, arieggiate, posizione centrica, con uso cucina, cerco. Offerte «Anche subito» al Piccolo. 730 E

MATRIMONIALE pulitissima, uso cucina, adiacenze Posta centrale, cercano coniugi distinti, soli. Offerte «Barion» Piccolo. 67960 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

CAMERA ammobiliata affittasi. Indirizzo Piccolo. 76371 F

CAMERETTA ammobiliata affittasi. Via Media 7, quarto. 76577 F

CAMERETTA ammobiliata, pulitissima, affittasi, persona dabbene. Molino vento 72, primo. 67982 F

CAMERINO ammobiliato, affittasi prontamente. Coroneo 29, porta 9. 67848 F

STANZA con due letti affittasi a due amici. Via Giulia 14, porta 23. 76569 F

STANZA bene ammobiliata, affittasi, escluse donne. Madonnina 11, porta 14. 76575 F

STANZA vuota affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 76541 F

STANZA vuota affittasi a signora o signorina bisognosa di qualche assistenza e vitto. Indirizzo Piccolo. 67964 F

STANZA grande, pulita, bene ammobiliata, primo piano, affittasi distinto signore. Indirizzo Piccolo. 76559 F

STANZA arredata uso ufficio, luce elettrica, ingresso libero, Corso Vittorio Emanuele, affittasi. Indirizzo Piccolo. 67934 F

STANZA da letto e pranzo, elegantemente ammobiliate, con comodo cucina, affittansi a distinti coniugi, Indirizzo al Piccolo. 76589 F

STANZA vuota, entrata libera, affittasi prontamente. Visitare ore 16. Rivolgersi: Genova 17, latteria. 260 F

STANZETTA ammobiliata affittasi a persona onesta. Via Mazzini 41, primo. 67966 F

STANZINO ammobiliato con vitto affittasi. Battisti 20, terzo, porta 20. 13854 F

VITTO famigliare abbondante, prezzo mite, prenderebbesi anche bambini costo Indirizzo al Piccolo. 67988 F

Istruzione

cent. 20 la parola Minimo L. 2.— G

AMERICAN teaches english corectly and quickly. Address «American» Piccolo. 76385 G

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTO centralissimo sei stanze, affittasi. Offerte «Affittanza» al Piccolo. 76375 I

APPARTAMENTO semiammobiliato tre stanze, due camerini, cucina, acqua, gas, luce elettrica paraggi Giulia, disponibile prontamente. Indirizzo Piccolo. 68002 I

GARAGE 200 m. q., posizione centrale, affittasi per 24 agosto, eventualmente altro uso. Rivolgersi via Loggia 11, II piano. 68006 I

MAGAZZINO grande, 80 m., adattissimo trattoria, buffet, paraggi Piazza Garibaldi, affittasi prontamente. Rivolgersi Libreria, via Mazzini 41 68024 I

QUARTIERE camera grande, cucina grande, primo piano, centro, affittasi prontamente. Offerte «Mille» Piccolo. 68030 I

QUARTIERE due stanze, cucina, cantina, ammobiliato modestamente, affittasi. Indirizzo Piccolo. 200 I

SCAMBIASI bel quartierino camera, cucina, antisaletta, parchetti, acqua, con eguale. Via Amerigo Vespucci N. 8, porta 18; visitare dalle 8-12. 76599 I

SCAMBIO appartamento centralissimo, 5 grandi stanze, cucina, acqua, gas, per appartamento 2-3 stanze, camerino, comfort completo. Offerte «Alpino» Piccolo. 76567 I

UFFICIO Corso affittasi. Indirizzo al Piccolo. 67974 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

ABITAZIONE vuota, semivuota, possibilmente centrale, cercasi. Offerte «Generosi» Piccolo. 122946 L

APPARTAMENTO vuoto, centrale, in casa signorile, 3 stanze, camerino, cucina, gas-luce elettrica, bagno, cercasi: affitto indifferente. Compenso 1500 lire a mediatore lo procuri. Offerte sub «Speranza» al Piccolo. 76307 L

APPARTAMENTO tre stanze, camerino, cucina, cercasi città oppure lungo percorso ferroviario Trieste-Monfalcone. Offerte «Descrizione» al Piccolo. 76549 L

COMMERCIANTE stabile Trieste, cerca quartierino due stanze, possibilmente vuoto. Offerte al Piccolo «Direttamente». 76545 L

CONIUGI soli cercano quartierino centrico, 3 stanze, cucina, ammobiliato. Sub «Bancario» Piccolo. 67820 L

MAGAZZINO vuoto uso negozio, circa 80 m. q., posizione possibilmente movimentata, cercasi. Esclusi mediatori. Offerte sub «Combinazione» Piccolo. 67932 L

QUARTIERE vuoto, minimo 3 locali, cerca professore. Offerte «4000» Piccolo. 76503 L

QUARTIERE vuoto o semivuoto, centro, casa signorile, cercasi, oppure scambiasi prontamente con altro 3 stanze, posizione centralissima. Offerte «Industriale» Piccolo. 76597 L

REGALO 1000 lire a mediatore mi procura quartiere vuoto due camere, camerino e cucina. Offerte «Berto» Piccolo. 68022 L

Vendite d'occasione

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

A. A. CAMERA letto faggio massiccio, tre specchi grandi, lire 1250; altra rovere massiccia, 1350. Turk, Rossini 20. 122946 M

BAGNI occasione vende Rocco, officina Installazioni, via Roma 23, telef. 13-23. 1557 M

BICICLETTA corsa nuova, tubolari doppio pignone, vendesi occasione. Montecchi 3-I, Momesso. 76457 M

BICICLETTA donna, altra uomo, straoccasione, vendonsi. Massimo D'Azeglio 3, trattoria. 76591 M

BICICLETTA «Victory», viaggio, nuova, vendo occasione. Piazza Barbacan 4, osteria. 46589 M

CAMERA matrimoniale nuova, faggio, con psiche, solamente lire 900; altra quercia lucidata lire 1400; altre olmo, frassino, ciliegio, prezzi occasione. Impossibile temere concorrenza. Magazzino Punzo, via Fabio Filzi 15. 1622 M

CAMERA matrimoniale fortissima, frassino, vendesi occasione: visitare 12-14. Indirizzo Piccolo. 67976 M

CAMERA matrimoniale finissima vendo prezzo bassissimo. Scalinata 10 (casa propria). 67980 M

CAMERA letto frassino fiorato, specchi fino terra, straoccasione vendsi. Türk, Rossini 20; grande assortimento; prezzi senza concorrenza. 122946 M

CAMERE matrimoniali faggio, frassino, mogano, vendonsi prezzo modicissimo. Geppa 8. 76561 M

CUCINA primo lusso, marmi, vendesi vera occasione. Caprin 8-II. 76517 M

FILET sotto prezzo vendesi. Via Pauliana 6, porta 17, dalle 14 alle 19. 420 M

LETTI 2, ferro finto, rimessi nuovo, vendo 60 l'uno. Gian Rin. Carli 10. Stamero. 67788 M

LETTO massiccio ed 1 lavamano con specchio e marmo lire 200. Via del Pane 3-III, Giusthal. 76581 M

MACCHINA Singer originale vendesi qualunque prezzo. Pozzo mare 2-I, destra. 76589 M

MANTELLO pelliccia per signora, vendesi occasione. Indirizzo: Commerciale 18, osteria. 76471 M

PIANINO, pianoforte mondiale, vendo: facilitazioni pagamento. Via Sanità 16-I, sinistra. 65608 M

PIANINO concerto tedesco, sonoro, lussuoso, nuovissimo, grande occasione, vendesi. Acquadotto 23, porta 11. 76585 M

PIANO buono lire 900 vendesi causa partenza. Pondares 9-I. 76583 M

SCRIVANIA faggio massiccia, liquidazione partita, solamente lire 280. Magazzino Punzo, via Fabio Filzi 15. 1619 M

SEGGIOLONI moderni, laccati bianco e floreale vendonsi occasione. Olmo 14, porta 8. 76573 M

STANZA da pranzo noce americano, con specchi, cristalli, marmi, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 68004 M

VESTITI bianchi uomo, usati, buon prezzo vendo. Tigor 5, porta 8. 67998 M

VESTITO uomo, stoffa inglese, nuovo, e chitarra, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 67962 M

VESTITO seta con ricami, bellissimo, causa lutto, vendesi. Indirizzo Piccolo. 76563 M

VIOLONCELLO d'autore Kulkavi, con busta di legno, lire 500. Francesco Piccoli, Pirano. 1659 M

Acquisti privati d'occasione

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

CANE o cagna lupina, pura razza, acquisterebbesi. Deposito materiali costruzione, angolo via Concordia. Comici, dalle 9-12, 3-5. 68000 N

PIANINO oppure pianoforte, acquistasi. Drogheria Zigon, Via XXX Ottobre 8. 122705 N

Commercio ed industria

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— O

A LIRE 7 pago oro 14. Solitario 16-1, orefice. 122704 O

AMBRA, coralli, perle, corone, fiorini, oro, platino, dentiere, pago altissimi prezzi. Belleli, Madonnina 10-I. 76265 O

AVETE brillanti, oro, platino, argenteria, acquista prezzo massimo: eseguisce lavori gioielleria. Li... r, Lazzaro 11, primo. 75823 O

BOTTIGLIE vuote, damigiane, fiaschi, compro e vendo. Coen, via Pane 2, telef. 11-54. 1496 O

LA «Pertossina» Godina è il primo preparato contro la tosse pagana (pertosse, tosse canina, tosse asinina) che contiene delle sostanze giudicate da insigni medici come i migliori farmachi nella tosse convulsiva. La «Pertossina» è efficace in tutte le età, in ogni periodo della pertosse; calma in poco tempo gli accessi e li fa poi scomparire. E' sempre ben tollerata. Si prepara nella Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 O

L'OROLOGERIA Cavallaz via S. Lazzaro angolo via delle Torri assume riparazioni orologi. 122692 O

SCABBIA viene rapidamente combattuta e guarita usando lo «Scabbiotal» preparato nella Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 O

STRACCI e carta vecchia, compero qualunque quantitativo. Magazzino, Solitario 14. 67394 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent 20 la parola. Minimo L. 2.— P

PIAZZISTA serio con buone referenze, introdotto clientela generi alimentari cercasi. Offerte al Piccolo «Ercole». 76313 P

PIAZZISTI per romanzi-fascicoli cercansi. Libreria Via Istria 2. 76409 P

VIAGGIATORE trentaduenne, presenza, coltura, impiegherebbesi per ottobre o novembre, presso ditta primaria importanza. Viaggiò con successo casa americana esportazione. Dispone aderenze personali ambienti commerciali industriali e ministeriale. Ottimo organizzatore. Eventuali subagenzie; referenze primo ordine. - Scrivere: «MSSRSS», Hotel Miramar, Pola. 122917 P

Sport: Automobili, biciclette e vari

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOVETTURA 6 posti, perfetta, vendesi eccezionale occasione. Gatteri 32-II. 67953 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

CAPITALI piccoli, grandi, fruttanti 25 p. c., allogansi: insuperabile garanzia diretta, «Guarnisio» Piccolo. 68008 R

CARTOLERIA, lunga esistenza, vendesi occasione. Cedesi locale, decreto. Indirizzo Piccolo. 680012 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent 50 la parola. Minimo L. 5.—

CASA 2 quartieri e orto vendesi, pronta abitazione. Indirizzo Piccolo. 76593 S

CASETTA città, quattro quartieri, rendita 300, vendesi lire 22.000. Indirizzo Piccolo. 68012 S

GORIZIA. Motivi famiglia cedesi bellissimo caffè-bar annessa abitazione, forte lavoro molto utile, rilevo circa 180 mila. Schiarimenti rivolgersi Rienza Salvadori, Corso Vitt. Em. 18, Gorizia. 122957 R

LATTERIA, vendita erbaggi, forte lavoro, vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 67992 R

LAVORATORIO calzolaio, piccolo, avviatissimo, bollitore, lampade gas, vendesi. Via de Fin 5. 600 R

MAGAZZINO o bottega, vendesi prezzo onestissimo. Viale XX Settembre 47. 76593 R

NEGOZIO orologeria, oreficeria, cartoleria, vendesi, eventualmente cercasi socio (4000). Palmi Caffè S. Giusto. 68018 R

RIVENDITA giornali, posizione centrale, causa partenza cedesi buone condizioni. Indirizzo Piccolo. 68020 R

TRATTORIA centrica, avviata, vendesi causa dissidi famigliari, prezzo occasione. Facilitazioni pagamento. Via Valdirivo 33-II. 650 R

3000 lire cerca proprietario industria, garanzia solida, forte interesse per 5 mesi. Offerte «Prime» Piccolo. 76587 R

20.000 cercansi per prima intavolazione fondo città, valore 80.000. Indirizzo Piccolo. 68012 R

Diversi

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.—

BENEDETTA. Grazie, oggi libero, osserverò diligente tue istruzioni. Saluti cordialissimi. 13857 U

GIOVANE 27, operaio, cerca signorina sarta scopo matrimonio. Offerte «Meccanico» al Piccolo. 76591 U

LA «Jodoparillina» vi offre il modo più semplice per fare una cura a base di joduro di sodio e di estratto di salsapariglia. All'azione di questi due farmachi voi dovete ricorrere per curare la sifilide negli intervalli fra i periodi di iniezioni. Per quelli che hanno sofferto la malattia molti anni fa, la «Jodoparillina» è un ottimo depurativo del sangue, che può essere preso in qualsiasi momento, che agisce favorevolmente sul vostro male impedendone le recidive. La «Jodoparillina» si prepara nella Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 U

PER le tossi, catarri, apiciti, tubercolosi, bronchiti acute, affezioni delle vie respiratorie in genere, enfisema polmonare, asma, ecc., il miglior rimedio è il «Creofosfolactol», disinfettante e sedativo, stimola l'appetito e favorisce la guarigione dei focolai tubercolari. Il «Creofosfolactol» si prepara nella Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 U

OLEOBLITZ

INSUPERABILE PER LA LUBRIFICAZIONE RAZIONALE D'AUTOMOBILI E DI MOTOCICLETTE

RAPPRESENTANTI PER LA VENEZIA GIULIA

UFFICIO Piazza G. Oberdan 1 Telefono 381

MANN & ROSSI SOCIETA' A G. L.

MAGAZZINI PUNTO FRANCO e Via S. Francesco 25 Telefono 44-68

M. BORDOLI 3, Corso V. E. III - TRIESTE

VENTAGLI - OMBRELLINI - BORSETTE - COLLANE :: PETTINI - CINTURE ::

Brevetto Reale

PROFUMI COTY : NOVITÀ PER REGALI

RONCEGNO

ALPI TRENTINE APERTURA 1° GIUGNO — BAGNI ARSENICALI - FERRUGINOSI, DIRETTORE DELLE TERME PROF. G. VIOLA — PALACE & GRAND HOTELS — OGNI CONFORT PARCO SPORT ORCHESTRA

FRANCO TOSI

LEGNANO

TURBINE IDRAULICHE (Impianti eseguiti HP. 350.000)
TURBINE E MOTRICI A VAPORE („ HP. 2,200.000)
MOTORI DIESEL („ HP. 200.000)
POMPE CENTRIFUGHE („ HP. 50.000)
CALDAIE A VAPORE („ mq. 600.000)
CONDOTTE FORZATE („ per HP. 100.000)
FUSIONI GHISA, ACCIAIO, BRONZO

Per preventivi rivolgersi a LEGNANO

La Ditta **GUIDO CORTI & Co.** annuncia, con profondo dolore, la morte del suo gerente

Guido Corti

Commendatore della Corona d'Italia
Ufficiale dell'Accademia di Francia

che alla famiglia ed agli affari esclusivamente dedicò la sua intelligente attività, ogni suo affetto, ogni sua cura.

I funerali avranno luogo il giorno di mercoledì 16 corrente, ad ore 10, partendo dalla casa di via Telesio 12 per la Parrocchia di San Pietro in Sala indi al Monumentale per essere il feretro tumulato nella tomba di famiglia.

I sottoscritti, accasciati, in unione ai parenti, ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti del decesso del loro amatissimo padre

Giacomo Stoka

negoziante

avvenuto quest'oggi, dopo lunghe e penose sofferenze.

I funerali dell'indimenticabile estinto seguiranno giovedì 17 corrente, ad ore 10, partendo dalla via Cecilia de Rittmeyer N. 2.

Trieste, 15 agosto 1922.

MARIA nata GODINA, consorte
MIRA e NADA, figlie

Il presente serve quale partecipazione diretta.
Si prega d'astenersi da visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.

Nuova Impresa, Corso V. E. III, 47.

La sottoscritta compie il mesto ufficio di comunicare ai soci e società consorelle la morte di

Federico Pretz

perito tragicamente domenica scorsa a San Canziano.

I fnerali avranno luogo oggi, alle 16.45, partendo dalla cappella dell'Ospedale civico.

L' ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE

Elisa Rossi nata Havich

dopo brevi sofferenze, cessava di vivere alle ore 17.

Il desolato marito ed i fratelli **IGNAZIO, GIUSEPPE,** la sorella **EUGENIA,** in unione di tutti i parenti, ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali dell'amata estinta avranno luogo mercoledì 16 corrente, ad ore 16, partendo il convoglio dalla casa 49 Varglieni.

Volosca, 15 agosto 1922.

Caterina Zotter

d'anni 68, cessò di vivere ieri, dopo breve malattia, lasciando nel più profondo dolore il figlio **GIUSEPPE,** la nuora **ANITA nata VALLE-RUGO,** i nipoti **AURELIA, LIDIA, ADA,** che ne danno il triste annuncio ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali della cara estinta avranno luogo mercoledì 16 corrente, ad ore 16.30 partendo il convoglio dalla cappella del Civico ospedale «Regina Elena».

Trieste, 15 agosto 1922.

Nuova Impresa, Corso V. E. III, 47.

Massimo Villemer 74

Non piangere, piccola Lutine!

— La ghigliottina — gridò con collera Ferrant — non è ancora abbastanza per quel furfante.

— Pensate che quell'uomo è mio padre — disse Bernardo con scoraggiamento.

— Vostro padre? Un uomo che ha assassinato quella santa donna di vostra madre, dopo averla vilmente abbandonata! Un uomo che vi ha rinnegato e dimenticato per più di vent'anni! Non merita nè la vostra nè la mia compassione! Ah! avete delle cattive intenzioni voi?

— Vorreste dare libertà all'uccisore?

— Io! No, vi sbagliate, signor Ferrant.

— Mai!

— Vi dico che per un momento ne avete avuto l'idea.

Bernardo non rispose e rimase pensieroso.

— Ecco che pensate ad una quantità di cose che mi inquietano — mormorò l'agente — e quello che vedo di più chiaro là dentro è che pensate a mettermi dei bastoni tra le ruote.

— Vi assicuro che vi sbagliate.

— Dite ciò con una maniera così strana! Ebbene signor Bernardo, sappiate che sono uomo capace d'impedirvi di uscire di qui.

— Impiegherreste la violenza contro di me? — disse Bernardo.

— Sì, se doveste ostacolare i miei progetti. Sì, signor Bernardo, andrei più là malgrado la grande affezione che ho per voi.

— Signore — disse freddamente il giovane alzandosi — se vi dessi la mia parola d'onore di non proteggere la fuga del marchese di Grion?

— Ciò non basta!

— Se vi giurassi sul mio onore di impedire al marchese di fuggire nel caso tentasse di farlo?

— Ah! signor Bernardo, questo è un vero giuramento! Mi basta.

— Non ho che una parola e quando la dò la mantengo!

— Ebbene andate oggi stesso a Brunoy. Questa notte arresteremo il marchese, e siccome potrebbe cercare di fuggire manderò degli uomini a sorvegliare la casa.

— Fatelo, poco m'importa. Ho fretta di finirla.

— Ed io pure! — disse Ferrant — Credete che dopo la condanna di quel povero Martel, non mi sia fatto del cattivo sangue?

Ferrant se ne andò, e Bernardo si preparò a fare altrettanto.

— Ah! egli diceva, essi sono tutti convinti che il marchese di Grion e Mac Renald siano la medesima persona; ma oggi lo saprò e sulla testa di mia madre assassinata giuro di punire il colpevole quale esso sia.

Bernardo si slanciò su una vettura, si fece condurre alla stazione di Lione, discese a Villanuova San Giorgio e si diresse verso Brunoy.

La casa dove era avvenuto il terribile dramma e nella quale stava per accaderne uno ancor più terribile aveva lo stesso aspetto desolato d'altri tempi. Le griglie ermeticamente chiuse su tutta la facciata principale, le davano l'aspetto di una casa disabitata.

Bernardo spinse il cancello che non era chiuso ed attraversò il giardino.

Un domestico gli venne incontro:

— Il signor Bernardo! — disse il domestico che lo riconobbe.

— Il vostro padrone è qui? — domandò Bernardo.

— Sì, signore.

— Conducetemi da lui.

— Non oso annunciarvi.

— Perchè?

— Il marchese m'ha dato ordine di non ricevere nessuno.

— Tuttavia bisogna che lo veda.

— Si capisce che il signore ignora ciò che accade quaggiù.

— Che avviene dunque? — disse Bernardo assai inquieto, poichè temeva già che Ferrant fosse passato di là.

— La signorina Gabriella è assai ammalata; è perciò che il signor marchese è qui. Io sono andato a cercarlo due o tre giorni fa da parte della signora marchesa.

— Ah! la signorina di Grion è assai ammalata — ripetè Bernardo quasi con indifferenza, perchè era tutto occupato della missione che veniva a compiere.

— Ahimè! sì, il dottore esce di qui or ora, e dispera di salvarla.

Bernardo non rispose e seguì il domestico.

— Signore, aspettate in questo salone mentre io vado ad avvisare il marchese.

Egli aspettò un quarto d'ora, poi la porta si aperse ed il marchese in persona apparve.

— Dovete parlarmi? — egli disse sedendosi davanti a Bernardo che l'emozione inchiodava sulla seggiola.

— Sì, signore, devo parlarvi di cose gravi — disse Bernardo asciugandosi il sudore che imperlava la sua fronte.

— Siate breve e parlate piano, vi prego, perchè qui vicino vi è mia figlia che muore — disse il marchese con voce cupa.

E dopo un breve silenzio riprese:

— Quali sono le cose gravi di cui dovete parlarmi?

Bernardo si alzò, camminò verso il marchese di Grion, incrociò le braccia sul petto e guardandolo bene in faccia gli disse:

— Vengo a domandarvi che ne è stato della signora Mac Renald!

Il marchese ebbe un tremito e si raddrizzò con gli occhi sbarrati:

— Voi siete pazzo! — disse.

— Un delitto è stato commesso in questa casa — aggiunse implacabilmente Mac Renald.

— Signore!

— Ciò che dico è facile a provarsi. — riprese Bernardo scandendo ciascuna sillaba. — Là, in questa casa la notte del 4 dicembre.

— Oh! — disse di Grion che sentiva le sue gambe piegarsi, non so che vogliate dire...

— Voi avete assassinato una donna, e di questa donna conoscete il nome? Sapete chi era? Dite, lo sapete?

— Tacete — mormorò di Grion, respingendo Bernardo il cui alito gli bruciava il viso.

— Questa donna era mia madre!

— E' falso.

Lui allora mostrando l'anello che aveva trovato sul caminetto quando era venuto per la prima volta con Ferrant disse:

— Conoscete questo gioiello?

Il marchese di Grion era atterrito.

— Guardate — gli disse Bernardo — il nome della vostra vittima vi è inciso. Ebbene, sapete dove ho trovato questo anello? Qui, in quella stanza dove forse in questo momento vostra figlia agonizza.

— Sua madre! — ripeteva il marchese smarrito. — Sua madre!

— Perchè dunque l'avete uccisa?

E siccome il marchese taceva egli ricominciò:

— Voi eravate ricco! non era dunque per derubarla, ma perchè il suo arrivo gettava all'aria tutto un edificio costruito sull'infamia e la menzogna... Voi l'avete uccisa perchè eravate ammogliato con un'altra e perchè avevate paura di essere condannato come ladro di titoli e come bigamo!

— Di grazia, parlate piano, ci udiranno!

— Ah! che m'importano i vostri timori! voi avete fatto scomparire tutto quello che c'era di buono nel mio cuore.

— Abbiate pietà!

— Avete voi avuto pietà di lei?

Il marchese spaventato volle fuggire, ma Bernardo glielo impedì dicendogli:

— La polizia è stata avvertita, la vostra casa è circondata, se fate un passo fuori siete preso.

Di Grion a quelle parole si sentì perduto.

— Ebbene, allora vi dirò tutto! — gridò finalmente — sì, tutto; ne ho abbastanza di questa vita infame, di questa mostruosa esistenza che mi sono creato; potete uccidermi, potete liberarmi, poco mi importa, mia figlia sta per morire, assassinata da me, sono un miserabile! Suvvia, denunciatemi, non fuggirò: sono Mac Renald, vostro padre. Confesso tutto. Ho assassinato vostra madre. Correte dal commissario di polizia e fatemi arrestare, sono alla fine dei miei giorni, ma vi raccomando, non risparmiate il mio complice, il dottor Arleff. Tutti e due andremo alla piazza di Grève; sarà curioso! Un padre denunciato dal proprio figlio! perbacco, sarà curioso!

— Ah! mio Dio! mio Dio! — gridò Bernardo coprendosi il viso colle mani.

Ma il marchese gridava sempre più forte e si eccitava; furioso, livido, aveva l'aria di un pazzo.

— Liberate vostro padre! è giusto: è qui che il delitto è stato compiuto, è qui che un infame destino ha voluto che l'espiazione cominciasse. Io ho ucciso tua madre e suo figlio la vendica!

Ma tutt'a un tratto si udì un grande urlo e Gabriella pallida, coperta con un abito di lana bianca, apparve sulla soglia del salone.

— Bernardo — ella disse con voce tremante — Bernardo perdonategli!

— Ah! — gridò il giovane slanciandosi verso la ragazza che cadde nelle sue braccia — Voi eravate là Gabriella!

— Ho sentito tutto! — ella disse.

E con voce fievole come un sospiro soggiunse:

— Perdonategli.... fratello mio!

— Suo fratello! — ripetè quasi macchinalmente il marchese di Grion.

(Continua)

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata